Lunedì 15 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 299
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 7

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

L'assemblea dei combattenti

Dopo agitata discussione si stacca dal Comitato centrale i dissidenti dimissionari

Oggi si è riunita in assemblea ordinaria la locale sezione Combattenti per deliberare in merito a 47 domande di nuove iscrizioni.

All'assemblea parteciparono 35 iscritti. Presiede il sig. Orlando Antonale il quale propone di respingere le domande d'iscrizione dei nuovi soci riscontrando in esse un gioco delle opposizioni per sopraffare il regolare andamento della sezione di Tolmezzo.

La discussione in questo argomento si fa vivacissima. Vi prendono parte parecchi soci ed infine le domande non sono prese in considerazione perchè non sono redatte in conformità dello statuto mancando esse della firma di due soci.

Si passa quindi alla discussione sul contegno del Comitato Centrale e della Federazione Friulana e, dopo lunga discussione si approva un ordine del giorno di biasimo al Comitato Centrale ed alla Federazione Friulana per essersi legati ai partiti di opposizione in contrasto colla politica del governo. L'ordine del giorno elogia la politica di Benito Mussolini e dichiara di svincolarsi dalla Federazione Provinciale e dal Comitato Centrale per costituirsi in sezione autonoma. L'ordine del giorno è stato approvato con 23 voti favorevoli e 7 fra astenuti e contrari.

Seduta stante alcuni soci hanno dato le dimissioni ed altre dimissioni sono in vista.

I dissidenti in numero notevole intendono di riunirsi per costituire una sezione aderente alle direttive del Comitato Centrale e della Federazione Friulana.

S. DANIELE

Onoranze a Teobaldo Ciconi

Il Comitato ordinatore delle onoranze al nostro illustre concittadino Teobaldo Ciconi nel centenario della sua nascita, sta elaborando il programma, in modo che la doverosa manifestazione di omaggio debba riuscire veramente degna del poeta gentile, del commediografo insigne, dell'ardentissimo patriota.

Premesso che per tale circostanza vedrà la luce un'ottima pubblicazione, edita dallo stabilimento Tabacco, scritta da un valoroso pubblicista, il dott. Emilio Mattei di Roma, diremo che la commemorazione ufficiale sarà tenuta da un illustre figlio di questa terra, il prof. Atelio Cassi dell'Istituto Tecnico di Udine.

Il prof. Cassi, cedendo alle insistenze del Comitato e degli amici, si è assunto l'arduo compito, e non sappiamo chi, meglio di lui, sandanielese di origine, avrebbe potuto parlare del nostro letterato, della sua vita, delle sue opere.

Alla cerimonia presenzieranno le più alte notabilità del Friuli, e sembra probabile l'intervento di un membro del Governo, ciò che varrà a far vieppiù risaltare l'importanza e lo splendore della manifestazione.

Intanto, i filodrammatici locali stanno alacremente preparandosi per dare una serata che suoni esaltazione dell'opera del Ciconi, rappresentando il capolavoro del commediografo «La figlia unica».

Migliore tributo di affetto, di ammirazione, di riconoscenza la nostra cittadina non poteva ideare, per ricordare uno dei suoi figli grandi e più degni.

Buona usanza

Congregazione di Carità: In morte di Pagnutti Caterina ved. Sgoifo, la contessa Manin ved. Fiorentino, Teresa in Turchetti, Barnaba Felicita ved. Manin offrirono al Pio Istituto lire 25.

Giardino d'Infanzia — Le tre signore di cui sopra e per la stesso onoranza, lire 25 — Bortoluzzi Ferruccio, in morte di Pietro Battigelli 5, Biasutti Riccardo, Famiglia Zanussi, Gobbato Luigi, Ligutti Pietro in morte di G. B. Bruni, famiglia Zanussi, famiglia Ugo Macuglia, Galliano Bortolotti, Peressutti Davide, Tomba Giov., Bianchi Giov., Varisco Ulisse, Gobbato Luigi, Marchisini Giov., Zuliani Ernesto, Emilio Bianchi, Pezzetta e Sivilotti Bortolotti Francesco, Braida Giacomo, Guido Morgante, Adami Ferruccio, lire 5 cadauno; Giordano Vidoni e famiglia lire 20, Ligutti Pietro 3 — Famiglia Gobbato in morte di Pagnutti Caterina, Cignolini Adelchi, Ligutti Pietro, N. N., Ciol Mattia, famiglia Del Favero, Fabris Anna 5 cadauno.

LATISANA

Beneficenza al Patronato Scolastico

Per onorare la morte del compianto Dante Barattini, pervennero le offerte seguenti: L. 100: Carlo Peloso Gaspari, Banco Depositi e Prestiti — L. 25: Cav. Peloso Gaspari — L. 10: Trevisan Orlando, Matassi Giacomo, dott. Dante Lucco — L. 5: Famiglia avv. cav. Tovone, Durigatto G. B., Facchini Elio, Trevisan Giuseppe, avv. Antonio Morossi, Cupitò Michele e famiglia, Orlandi Orlando — L. 2: Trevisan Antonio.

Per la bonifica di Val Pantani

I consiglieri di Pertegada Fabbroni, Negri e Buffon, hanno inviato il seguente telegramma al R. Magistrato alle acque:

«Popolazione agricola basso territorio Latisana plaudendo definitiva approvazione bonifica Valle Pantani, aggregandola Lame Precenicco, invia sensi più viva gratitudine, fa voti sollecito inizio lavori».

PRATO CARNICO

Lettera aperta all'Ill.mo sig. Prefetto

Con delibera 1924, approvata dalla G. P. A. in seduta 26 stesso mese, il Commissario Regio di Prato Carnico indiceva un'asta per la vendita di 1893 piante resinose del Bosco Fassa, in piedi, della cubicità complessiva di circa metri cubi 2650. La base d'asta era di L. 53.35 il metro cubo (prezzo fissato dall'Autorità Forestale fino dal 27 ottobre 1923).

L'esperimento fu tenuto il 26 maggio 1924; ma dal risultato dell'asta apparve chiaro ed evidente che gli interessi del Comune erano stati offesi.

Questo Direttorio inoltrava immediatamente ricorso alla S. V. I. che con Decreto N. 12799-III in data 14 giugno annullava l'asta stessa ed incaricava il R. Commissario di procedere ad un nuovo esperimento.

Con delibera 17 ottobre, ratificata dal R. Sottoprefetto in data 6 novembre N. 6899, il Commissario ora Prefettizio indiva un nuovo esperimento per il giorno 9 corr. sulla nuova base d'asta fissata dalla Autorità Forestale rispettivamene di L. 71.30 e L. 76.50 per i due lotti. Senonchè, non si sa per quale motivo la S. V. ordinava al Commissario Prefettizio di rimandare a tempo indeterminato la nuova asta. - Ora noi ci permettiamo di domandare:

Quali sono questi gravi motivi che spinsero la S.V.I. ad ordinare il il rinvio dell'esperim. d'asta a tempo indeterminato? Che fatti nuovi ed imprevisti si sono avuti nel breve tempo intercorso fra l'ordine della S. V. I. d'indire un nuovo esperimento d'asta, l'approvazione da parte del sig. Sottoprefetto della delibera riguardante tale esperimento e l'ordine di rinvio? Il Commissario Prefettizio di questo Comune ha pur ritenuto d'indire l'esperimento?... Ed allora come mai questi contr'ordini?

IL DIRETTORIO
della Sezione di Prato Carnico del P. N. F.

CIVIDALE

Decesso e funebri

Dopo lunga malattia decedeva ieri, fra il compianto dei famigliari la signora Luigia Zanuttini in Marinigh. Oggi seguirono i funebri che riuscirono solenni per il largo concorso di cittadini di ogni ceto.

Molte le corone di fiori portate a mano e deposte sul carro funebre, omaggio del marito, dei figli, dei generi e nipoti. Dopo benedetta la salma nella chiesa di S. Silvestro, si ricompose il lungo e triste corteo diretto al Cimitero.

Al marito, ai figli e parenti tutti inviamo le nostre vive condoglianze.

Per le case popolari

I contratti di affittanze con gli inquilini delle case popolari di Rubignacco devono essere rinnovati col 15 gennaio 1925. La Giunta Municipale non addiverrà a tale contratto se non cogli inquilini in regola con i pagamenti d'affitto. Appena un terzo hanno soddisfatto i loro obblighi, e la Giunta ha deliberato di provvedere irrevocabilmente allo sloggio, autorizzando ogni necessaria azione giudiziaria cogli inadempienti.

Gara di calcio

Un'altra amichevole gara di calcio si è svolta oggi al Campo Sportivo fra la «Virtus» di Udine e la seconda squadra della Ginnica Cividalese. Nei due tempi la nostra squadra fece punti 2 contro 1 della «Virtus»; animata e corretta fu la gara. Essa appassionò sempre più il pubblico che assisteva numeroso, nonostante la temperatura rigida.

«Pei monti e contro l'alcool» e noi aggiungiamo per ogni sport, pur di rinvigorire e rafforzare la nostra gioventù.

SACILE

«Il nome mio si spande»

Leggiamo nei giornali milanesi che è stata rappresentata colà, e con ottimo successo, una commedia di Alberto Colantuoni intitolata «La Sagra dei osei». L'ambiente della commedia è nostro perchè si tratta proprio della nostra cittadina ed anche l'argomento è nostro perchè s'impernia sulla nostra caratteristica sagra degli uccelli che ha luogo tutti gli anni a San Lorenzo. Ce ne compiaciamo vivissimamente anche perchè la produzione è una di quelle che indubbiamente ebbero maggior successo sulle scene dei teatri milanesi, almeno stando a quel che ne scrive un critico competentissimo e non certo indulgente: Renato Simoni. — Auguriamoci di poter in breve gustare il lavoro sulle nostre scene.

Apprensioni per un vecchio scomparso di casa

(13) Da mercoledì scorso è scomparso il calzolaio Cardazzo Giovanni di circa 70 anni, convivente con una sorella e un nipote, in via San Martino e Solferino.

Egli è celibe ed avendo anche recentemente manifestato dello sconforto e l'idea di por fine ai suoi giorni ad alcuni suoi amici, i parenti sono in viva apprensione.

PRATA DI PORDENONE

Beneficenza

(13) Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte: Emma Runiatti ved. Brunetta L. 500 in ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto ing. comm. Brunetta; Gasparini Giovanni lire 200 in ricorrenza dell'anniversario della morte della moglie.

OSOPPO

Per la Croce di guerra l Comune

Si disse, ed era ben detto, che ad un Comune decorato di medaglia d'oro, era decoroso conferire anche la croce di guerra. Il paese di Osoppo avrebbe meritato anche questa onorificenza al valore militare, perchè trovavasi in zona di guerra, e poi perchè il Forte, durante il periodo bellico, era stato dichiarato zona di operazioni. Volendo passare sopra a tutte queste belle considerazioni, sarebbe stata cosa ben degna che la bandiera gloriosa di Osoppo venisse fregiata di un onorifico ricordo dell'ultima guerra d'indipendenza nazionale.

Alle reiterate e premurose istanze del Comune di Osoppo, il Ministero della guerra ha comunicato per risposta che nel concedere tale ricompensa, si è sempre seguito il criterio di assegnare la croce di guerra a quei Comuni che fossero almeno capiluogo di mandamento.

Da tutto ciò appare chiaro che gli uffici del Ministero non hanno capito ciò che dovevano capire: che non si trattava di un capoluogo, nè di un paese qualsiasi, ma di un Comune, grazie a Dio, decorato della sua fiammante medaglia d'oro. Si vorrà capire da qui innanzi?

Si pagano le espropriazioni e gli incendi dei prati

Si stanno finalmente pagando le tanto discusse espropriazioni della strada dei «Bars» dopo due anni di continue insistenze e di dimostrazioni al Commissariato di Treviso. La Direzione delle Ferrovie di Trieste dopo varie inchieste di funzionari e molte relazioni del Municipio, ha determinato di accordare un indennizzo ai danneggiati dagli incendi causati dalla fuoruscita delle scintille dalle macchine a vapore.

Il fenomeno tellurico del 12 corr.

La maggior parte della popolazione si svegliò di soprassalto per la scossa di terremoto che anche qui fu abbastanza forte e preoccupò per un momento. Non è la prima volta che nel nostro paese si fanno sentire forti scosse di terremoto, perchè ricaviamo dalla storia che per i frequenti urti tellurici Girolamo Savorgnano verso il 1500 dovette fare delle grandi riparazioni alla rocca (questa era una costruzione di prima e più importante difesa del Forte), che era stata distrutta e s'intende facilmente ad altri edifici del Castello di Osoppo.

PALMANOVA

Una riunione di popolari

Si sono riuniti l'altro ieri i popolari della bassa friulana e delle zone redente di oltre Judrio. L'on. Gilardoni parlò su l'attuale momento nazionale e quando accennò a Giuseppe Donati tutti i convenuti, levatisi in piedi, proruppero in un applauso che durò parecchi minuti.

L'assemblea incaricò l'on. Gilardoni di esprimere all'assertore della pubblica denuncia la fervida solidarietà dei popolari friulani nella sua opera di moralità pubblica.

Seguì poi l'avv. Tonutti, segretario politico prov., che, inbase alle nuove disposizioni della Direzione Centrale del Partito, parlò sulla riorganizzazione dei gruppi e sull'opera di propaganda.

L'avv. Tonutti, spesse volte interrotto da applausi chiuse il suo dire raccomandando ai presenti il giornale del Partito.

DA GRADO

Il Commissario Prefettizio cav. dott. Mario Camisi ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! Chiamato dalla fiducia dell'Ill.mo signor Prefetto della Provincia di Trieste, ho assunto la amministrazione provvisoria del vostro Comune. Grado, piccola isola di pescatori, è ormai avviata a diventare una delle più ambite stazioni balneari dell'Adriatico. Occorre a ciò concordia di animi, serietà di intenti, tenacia di propositi, al disopra di tutti i particolarismi.

Confido di trovare in tutti i cittadini quell'attaccamento al loco natio e quel senso di responsabilità civica, che permetta una collaborazione sincera e feconda di tutti gli elementi fattivi al benessere comune. Sarà mia cura particolare di dedicare l'opera mia allo studio ed alla soluzione dei problemi che si connettono col crescente sviluppo del luogo di cura, come di quelli che si fondano sul razionale sfruttamento della laguna, mirando in tutta la mia attività all'interesse generale e ispirandomi ai principii della nuova gente italica sorta dal cimento della guerra e consacrata nella gloria di Vittorio Veneto.

IL TERREMOTO

Circa alle 4 e mezzo di venerdì si manifestarono tre scosse di terremoto, delle quali la seconda fu molto sensibile, durò circa tredici secondi. Il fenomeno fu avvertito da molte persone. Però a gran parte della popolazione passò inosservato.

L'alta nobile figura di Giuseppe Girardini ricordata con solenne cerimonia a Cormons

Rimandata domenica 23 novembre s. m., si svolse ieri in forma solenne e commovente, la cerimonia per la inaugurazione di una targa in bronzo, murata nella facciata della villa del cav. uff. Alessandro Visca, a Cormons.

La simpatica cittadina tutta adorna di bandiere, accolse ieri, le più cospicue autorità del Friuli, che dopo un ricevimento in Municipio, ove vennero pronunciati i discorsi di rituale saluto, mossero in corteo al largo Aquila luogo ove la cerimonia si svolse.

Qualche nome

Nel lungo corteo che mosse dal Municipio abbiamo notato S. E. l'on. Spezzotti e S. E. l'on. Banelli, il senatore Bombig, l'on. Marani, on. Pisenti, il prefetto gr. uff. Nencetti, e il suo segretario particolare cav. uff. dott. Innocenti, il presidente della commissione reale on. co. Gino di Caporiacco con il segretario comm. mend. Giuliano di Caporiacco, il commissario prefettizio di Udine cav. Binna col segretario comm. Gardi, gli assessori Pinausig e Venezia di Gorizia, il colonnello Figliolini in rappresentanza del comandante di divisione di Gorizia, il cav. dott. Morpurgo per il padre senatore Elio, e per l'accademia di Udine, comm. prof. Musoni, preside del liceo scientifico, prof. Caterina preside del liceo classico, comm. Carletti, comm. Pizzio, maggior Spada comandante la legione carabinieri di Gorizia, magg. Giorgi comandante il circolo delle guardie di Finanza, comm. avv. Pollis, sindaco di Cividale, cav. Bulfoni della Banca d'Italia di Gorizia, cav. rag. Tramonti direttore di quella Banca Cooperativa, cav. dott. Coceancig, dott. Perusini, cav. ing. Magnani, Libero Grassi, prof. cav. Del Piero, ing. cav. Salvini, cav. uff. Bissattini cav. Lecchi Direttore Provinciale delle Poste, gr. uff. Rubini per la Stazione di chimica, cav. Morelli de Rossi per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, cav. Bosero, cav. Casoli, cav. Ridomi dell'Associazione commercianti, comm. Baviglia, cav. Romero, comm. Calligaris, cav. Maioli, dott. Coiazzi per Tricesimo, rag. Pagnutti dott. d'Orlando, comm. Biasutti, cav. Rossi, cav. De Paoli, Antonio Cremese, medaglia d'oro Pantanali, prof. Tarozzi, cav. uff. Ferrini da Udine, comm. Ugo Zilli anche per la «Dante» e per il prof. Del Puppo.... e si potrebbe continuare.

Nel corteo preceduto dalla banda comunale e da un drappello di carabinieri vi sono poi numerose bandiere con rappresentanza di associazioni.

Vediamo: comune di Udine, comune di Cormons, combattenti di Udine, mutilati, agenti, società operaia, Istituto Tecnico, Liceo scientifico Associazione studentesca friulana, esploratori nazionali, fascio di Gorizia, scuola e famiglia, istituto magistrale, mutilati di Cormons, società sportiva di Cormons, scuole e fascio di Cormons.

Dietro le associazioni le autorità quindi la folla dei cittadini.

Al largo di Aquila

Al largo Aquila, sulla facciata della villa del cav. Visca, è murata la grande targa in bronzo che reca il busto in alto rilievo dell'on. Girardini e sotto la seguente epigrafe:

A — Giuseppe Girardini — Nel parlamento e nel foro eminente — ai fastigi del Governo — o privato cittadino — esempio di vita immacolata della raggiunta unità friulana — tenace propugnatore — Cormons ottobre 1924.

* *

Davanti alla targa è stato eretto un palco tutto coperto di tricolore, e sul palco prendono posto le autorità. Vi è anche il fratello comm. Emilio Girardini e l'avv. Nardini che fu intimo dello scomparso.

Davanti al palco si schierano i carabinieri, più in là la grande folla che in un baleno gremisce tutta la piazza.

La consegna della targa

Nel silenzio generale prende la parola il cav. Visca, il quale dice oggi di sciogliere un voto, fatto sulla tomba di Giuseppe Girardini.

In quel triste giorno di ottobre 1923, così continua, quando attorno al feretro lacrimato, in forma diversa ed elevata vennero da cospicue personalità ricordate ed esaltate le virtù dell'estinto, anch'io che avevo avuto la fortuna e l'onore di ammirare nel periodo forse più tenebroso della sua vita, giorno per giorno, l'opera sua patriottica, lo studio e la preoccupazione sua per concorrere a risolvere i problemi che travagliano l'Italia, anch'io sentivo il bisogno di portare il mio modesto e reverente saluto sulla bara del grande Estinto. Ma feci forza a me stesso e dissi: «No! Giuseppe Girardini deve essere da me ricordato in modo più efficace e più manifesto: nel bronzo.

Venendo a parlare del pensiero dell'on. Girardini, dice che «egli propugnò con fine elevato la necessità dell'unità friulana, pensava che questo popolo, tenace, sobrio, intelligente, lavoratore unito e concorde ben potesse assolvere il compito di vivere in pace feconda, con i cittadini che pur diversi per lingua, sono a noi pari nei diritti e nei doveri! Molti slavi passarono per questa stessa strada dove a migliaia a migliaia passarono i giovani figli dell'Italia Nuova. E gli slavi, passando per questa strada, vedranno e rivedranno questa figura, saluteranno la piccola chiesa qui accanto, salutando il simbolo della fede, saluteranno per noi il simbolo della Patria, perchè tutti coloro che amano ed amarono l'Italia come l'amò Girardini, sono degni di essere collocati sull'altare della Patria.

Ricorda quindi l'on. Giradini quale profugo.

L'opera dell'on. Girardini per i profughi

In parlamento nel dicembre 1917 a nome di 200 deputati, costituitisi in fascio parlamentare da lui presieduto, ottiene contro i nemici interni della patria, non ancor domi, che l'Italia continui la guerra. Tutto noi vi consegnamo di quel che ci resta» — dice al governo — «l'onore d'Italia, il pianto delle vedove e degli orfani, l'entusiasmo dei giovani!

Da Roma corre a Padova, nel 1918 a portare a S. M. il Re, primo soldato di Italia, e geloso custode delle nostre carte statutarie, l'augurio del Parlamento. Di qui passa a Ferrara, e comincia il giro in tutte le città patrocinando il diritto dei profughi.

L'oratore parla dei discorsi di Milano, Firenze, Bologna, ministro delle pensioni di guerra rivede e migliora le precedenti disposizioni e non dimentica gli irredenti; ministro delle colonie, inizia una nuova politica coloniale, in ogni campo portando la sua competenza, la sua passione, il suo quotidiano sacrificio.

Nato povero, conclude l'oratore tra i più vivi applausi, muore povero, ma lascia larga eredità di beni morali, di affetti, di riconoscenza.

Che il popolo d'Italia, ricco d'intelligenza, di attitudini, di energie, segua l'esempio dei suo grandi che il vostro, il nostro Friuli, indissolubilmente unito, continui la sua ascesa e la sua nobile missione ispirandosi alle opere ed agli atti del sue eminente concittadino. (Vivi prolungati applausi).

Il Sindaco di Cormons

Cessati gli applausi che hanno salutato la chiusa del discorso del cav. Visca, prende la parola il sindaco di Cormons dott. Bernardelli il quale, ricevendo in consegna la targa così dice:

«Con senso vivissimo di orgoglio prendo in consegna il ricordo che per patriottico e munifico atto del cav. uff. Alessandro Visca sorge oggi in Cormons alla memoria di Giuseppe Girardini nobile ed austera sintesi dello spirito e del pensiero italiano.

La popolazione cormonese che ho l'onore di rappresentare, lo serberà con la stessa fede, con lo stesso religioso amore, con cui custodisce la pietra che ha incisi i nomi dei nostri concittadini volontariamente immolatisi sull'altare della patria, perchè se questi sacrificarono ad Essa, con travolgente passione la loro giovane esistenza, Giuseppe Giradini diede all'Italia, giorno per giorno, ora per ora la sua vita immacolata, il suo fervido intelletto, il suo cuore generoso.

Dinanzi alla nobile figura del magnifico assertore dell'unità del Friuli, i cittadini di Cormons, inchinano reverenti le loro bandiere, e riaffermano l'infiessibile volontà di procedere concordi nella via che Egli con il suo vigile spirito addita, e che sola può condurre alla prosperità, la nostra piccola patria laboriosa e tenace nel seno della grande Italia.

Anche il dott. Bemarielli è vivamente applaudito.

L'orazione del co. di Caporiacco

Parla quindi il presidente della commissione reale on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, che con bell'impeto oratorio così dice:

In una sera del luglio 1918, si accompagnava Giuseppe Girardini, il quale era reduce dall'aver combattuto un'aspra e vittoriosa battaglia contro il ministro disfattista, che ai profughi aveva negato il diritto e la possibilità dell'esistenza. Egli era accasciato. Non l'aveva accasciato il duello dialettico che egli aveva dovuto sostenere contro il ragionamento cinico dell'oppositore: l'aveva accasciato la grande, completa incomprensione che, del problema dei profughi, esisteva nelle più alte sfere governative. A certo punto, dopo un lungo silenzio, in uno di quelli estri di energia, che erano l'espressione più genuina della sua anima franca e sincera, egli proruppe: Ma tutto ciò non importa! Ritorneremo nel nostro Friuli, e lo faremo più grande e migliore!».

Tante volte di poi guardando questa nostra terra nobilissima, guardando le sue montagne che ergono i pinacoli nell'azzurro del cielo, guardando la sua pianura resa ferace e ricca di frutti e di messi della diuturna fatica di agricoltori instancabili, guardando le sue case, che segnano il miracolo di una stirpe, che ha per solo ideale il lavoro, il dovere, il sacrificio, il risparmio, ho ripensato alla profezia di questo grande friulano, dettata unicamente dalla fede e dall'amore che egli aveva nei suo concittadini!

Pochi amarono il Friuli come l'amò Giuseppe Girardini! Per lui amare il Friuli significava sublimare ogni più eletta virtù della stirpe: ed egli ben poteva sublimare le virtù friulane, poichè tutte in sè le possedeva.

Fornito di una dirittura morale che giungeva allo scrupolo, durante l'esilio preferì sentire la miseria bussare alle porte di casa, piuttosto che accettare incarichi lucrosi, che avrebbero potuto tormentare la sua coscienza di uomo politico: fornito di una coltura e di un ingegno, che gli erano largamente invidiati, egli pose questo suo ingegno e questa sua coltura al servizio dei più alti e difficili problemi della piccola e grande patria; fornito di una oratoria classica, per la quale era reputato uno tra i primi oratori del parlamento italiano, di questa sua oratoria sopratutto si valse per esaltare il suo Friuli, cosicchè, nell'anno doloroso, ovunque egli andò a portare la parola sua di caldo ed appassionato patriottismo, si udì sempre accanto al nome della patria, acclamato e benedetto il nome della nostra terra adorata.

Fu uomo di parte: ma a che ricordare l'uomo di parte, se nel momento della ardua decisione, egli non sentì altro che la voce della Patria? A che ricordare l'uomo di parte, se, nelle ore del dolore e della gioia, egli seppe essere assertore del sentimento e del diritto di tutti i suoi concittadini?

Perciò noi lo amammo; perciò oggi siamo fieri di vederlo eternato nel bronzo; perciò siamo orgogliosi di vederlo tramandato al rispetto ed all'amore delle generazioni che verranno!

Ed è bene che così sia, qui, a Cormons, nel giusto mezzo della patria del Friuli, che egli volle ricostituita e che nessun conato varrà mai più a dividere. E' bene che così sia qui ove la sua effigie cancella ogni residuo di barriere, che ancora sopravvivessero al fatto storico, oramai immutabile.

Signori, venti anni fa, restituendosi il castello di Udine a civili istituti, Giuseppe Girardini chiudeva nobili parole di alto e fiero patriotismo, augurandosi che i figli, i figli dei figli, gli eredi dell'età, avessero sempre sacra e cara la memoria dei padri. Giuseppe Girardini, il tuo voto si compie! La tua memoria ci sarà sempre cara: tu vivrai perenne nella storia di questa patria friulana perchè tu fosti maestro di ogni più eletta virtù e perchè insegnasti, colla parola, coll'esempio col sacrificio, che al di sopra delle persone, al di sopra delle parti, sta la figura immanente della Patria immortale.

L'alta parola dell'on. Caporiacco ha commosso tutta la folla che scatta nell'applauso più vibrante e prolungato.

Il discorso ufficiale di S. E. l'on. Spezzotti

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, S. E. l'on. Spezzotti, che tra la più viva attenzione così dice:

«In questa terra dove più leggiadre si fondono le diverse bellezze del nostro Friuli e dove la vigna ubertosa scende dal colle ad intrecciarsi con le fiorenti colture che allietano il piano e ne arricchiscono la gente forte ed industre; in questa Cormons, dalle cui alture, coronate di chiese e sacelli, lo sguardo libero spazia a ricercare la chiostra alpina maestosa e l'aguzza piramide del monte Nero, che negli infocati tramonti par rosseggiare ancora del sangue dei soldati di Italia, ovvero rapido vola a rintracciare nell'azzurro intenso del cielo, là dove esso si bacia con l'azzurro più luminoso del mare, l'alto ardito profilo della millenaria torre aquileiese; in questa contrada dove la gente di diversa favella meglio si unisce con la nostra vecchia schietta ladina in una cordialità di rapporti che è arra di intesa fraterna e di opra concorde per il bene comune, in questo luogo, o fratelli, è giusto che pria di altrove sorga il segno di perenne ricordo al Figlio illustre del Friuli, che tutta ne intese la bellezza, che tutta ne interpretò l'anima, che tutto ne divinò l'avvenire.

Dire degnamente di Giuseppe Girardini, alla cui alta figura io reco oggi il saluto e l'omaggio del Governo Nazionale, dire di Lui ad un anno dalla sua morte, mentre il suo spirito aleggia ancora fra noi, e quando una terra friulana di recente riscattata alla Patria assolve verso la sua memoria il pegno dell'amore, il debito della riconoscenza, è compito siffatto che a me parebbe irriverenza soffermarmi a ricercare nella sua vita le particolarità dei momenti che passano: assai più degno invece coglierne l'anima grande, e rievocare quello spirito che illuminò di vivida luce il suo cammino terreno.

Giuseppe Girardini, grande oratore, chiaro giurista, illustre uomo politico, rispecchiò fedelmente nel suo pensiero, nella sua vita, nelle sue opere la semplice e forte anima friulana.

Dalle caratteristiche della nostra gente, fatta di intelligenti e tenaci lavoratori che tutto devono a sè stessi ed all'opera propria, che nulla concedono ai privilegi di casta e di classe, che sanno aprirsi da soli e percorrere coraggiosamente tutte le strade di una incessante elevazione morale, materiale, sociale, gente per la quale unica preoccupazione è il lavoro, unico titolo è il merito, unico vanto è quel miglioramento di sè che vien conseguito a prezzo di ardue fatiche e di dolorosi sacrifici, dalle caratteristiche di tal gente trasse l'illustre Estinto quella fisionomia morale ed intellettuale che lo fece amante degli umili, amico dei volonterosi, estimatore di tutti coloro che umilmente ma fedelmente sanno portare il piccolo granello, la piccola pietra per costruire il magnifico edificio della grandezza e della prosperità della Nazione.

La sua democrazia non fu dunque livellamento a bassa quota di cervelli, di coscienze, di anime: ascensione bensì, continua ed instancabile, per quanto lenta combattuta, faticosa di tutti i buoni, di tutti i degni, di tutti i volonterosi appartenenti ad ogni ceto, ad ogni classe sociale, anche alle più umili, alle più neglette, alle più povere: marcia in avanti irresistibile e fatale di tutto un popolo, che anela di raggiungere vette sempre più alte che vuole ancora occupare nel mondo, quella posizione che lo fece altre volte lungo i secoli largitore di civiltà a tutte le genti.

Così Egli intese la sua fede, sì che nei momenti culminanti della storia contemporanea il suo spirito e la sua volontà non indugiarono un istante nelle zone nebbiose del dubbio, istillato da ideologie che non vivono l'attimo dinnanzi alle necessità del fato storico, ma videro subito la nuova luce, ed alla nuove luce radiosa vollero che gli italiani fissassero decisi lo sguardo ancora assonnato da un lungo periodo di penombre e di oblii.

Apostolo dell'intervento

Ecco Giuseppe Girardini apostolo dell'intervento. Assertore formidabile dei diritti della Patria, accusatore implacabile delle colpe nemiche, incitatore fervente del ridesto spirito italico. Egli fu davvero in quei giorni la espressione vivente dell'anima collettiva di questo nostro Friuli, vecchia culla dell'irredentismo, che anche nei tristi tempi degli oblii e delle penombre, con fede silenziosa, aveva saputo conservare accesa la tenue fiammella dalla quale doveva poi sprigionarsi la meravigliosa vampata.

Questo suo paese Egli intensamente amava come forse nessun altro, forse perchè Egli non poteva, come avrebbe voluto, saziarne le stanche pupille. Di certo questa terra, così intensamente amata, nella tremenda tenzone avrebbe incontrato i maggiori pericoli, avrebbe sopportato i maggiori dolori. Tuttavia il popolo del Friuli non esitava un istante, non arretrava di un passo, e Giuseppe Girardini, che pur tanto amava, che pur tanto trepidava, sapeva farsi interprete forte e fedele del popolo nostro.

Quando la terribile procella discese a sconvolgere le nostre terre guadagnate con tanto sangue generoso, essa lo colse dolorante di mandate sofferenze fisiche e morali. Nel pauroso disordine della ritirata noi vedemmo trasportare questo nobile combattente, alla pari di un ferito di guerra, verso quella contrada della Patria dove fosse stato ancora possibile impugnare un'arma, scavare una trincea, fa-

re argine alla irrompente valanga nemica. E come il soldatino d'Italia appena le forze glielo consentirono, fasciato di bende le ancor non chiuse ferite, strinse una altra volta il fucile, e si piantò sul fiume sacro, ben deciso a difenderlo o a morire; così Giuseppe Girardini, sprezzante di ogni debolezza, dimentico di ogni dolore, nel momento in cui si decidevono le sorti del Paese, si eresse nel più alto consesso della Nazione a strenuo difensore di coloro che combattevano sul Piave, di coloro che dormivano l'eterno sonno nei pietrosi cimiteri del Carso, trascinando il Parlamento ad esser degno di un grande popolo, incuorando la Nazione a rinnovare le geste di un grande passato.

Come seppe combattere, così seppe amare, e l'alta intelligenza, le felici iniziative, le cure solerti Egli dedicò a tutti coloro che alla Patria vittoriosa avevano maggiormente sacrificato. I profughi, alla pari dei mutilati, delle vedove, degli orfani ebbero le sue cure più assidue, e l'assidua opera sua Egli volse altresì a sollecitar la rinascita della nostra regione dalle condizioni pietose in cui l'aveva lasciata il feroce invasore.

Assunto al Governo Egli vide oltre i mari nuovi orizzonti alla Patria, e Ministro delle Colonie ricondusse i soldati della nuova Italia sul cammino delle antiche legioni romane.

Il Friuli riunito

Nei più ristretti confini del paese natio visse quello che sembrava un sogno: il sogno di un grande Friuli finalmente riunito dopo secoli e secoli, durante i quali i fattori antiitaliani erano prevalsi, e lo avevano mantenuto diviso. Le ultime energie Egli spese nobilmente a tradurre questo sogno in magnifica realtà.

Dopo aver intensamente vissuto, dopo aver consumata tanta parte dello spirito suo alla fiamma del più puro amor patrio, Egli conservava ancora tanta fede giovanile, tanto sacro entusiasmo, da comprendere nel suo più alto e nobile significato il movimento della nuova gioventù italica, che segnò all'Italia la strada che deve condurla verso i maggiori destini. L'adesione al fascismo, ultimo atto della sua carriera politica, fu per Lui atto di fede, che compendiò in un sol gesto tutto ciò che in vita era stato in Lui pensiero, amore, sofferenza, lotta per la grandezza e per la felicità della Patria.

Ora questo bronzo lo ricorderà ai contemporanei ed ai posteri. Esso sorge non lungi da un confine che Egli volle due volte cancellare. Dica questo bronzo ai friulani quanto bello e grande sia il compito segnato dal destino a questa nostra terra, a questo nostro popolo, che costituito in salda e potente unità è valido presidio della Nazione sul più aperto e violato confine; dica ai giovani le mete verso le quali debbono essi tendere l'anima ardente ed il braccio forte, operoso; dica ai dubbiosi ed ai pavidi quale sia la fede, quali siano gli ardimenti che hanno fatto grande e rispettata la Patria, e se v'è italiano che la Patria neghi o straniero che la Patria offenda, segni ad essi questo bronzo il sacro suolo coronato di obelischi, seminato di croci dove nei tormenti della guerra, nel fragor delle battaglie cadde ogni bassezza, fu vinto ogni odio, rimase alto, vittorioso, magnifico un solo nome: Italia!»

Il discorso di S. E. l'on. Spezzotti ha trascinato e commosso vivamente la moltitudine che applaude calorosamente e ripetutamente, mentre il fratello dell'on. Girardini, comm. Emilio bacia l'oratore.

La cerimonia ha così termine. Le autorità si recano al palazzo Visca ove ha luogo un ricevimento.

L'adesione del senatore Morpurgo

Alla cerimonia l'on. Morpurgo ha aderito con la seguente nobile lettera diretta al sindaco di Cormons:

«Con alta parola temprata da una grande coltura ed accesa dal vivido sentimento, Giuseppe Girardini nobilmente disse le speranze e i dolori d'Italia e del Friuli, ne propugnò gli interessi e ne difese i diritti.

In quest'ora solenne di meritata glorificazione si rinnova nel mio cuore il memore rimpianto per l'amico e sono con voi nell'omaggio di reverente ammirazione».

PALMANOVA

Sezione Combattenti

La Presidenza della locale Sezione comunica:

Tutti i soci indistintamente sono vivamente pregati di presentare entro il 25 corr. i documenti comprovanti la loro qualità di ex combattenti (diplomi di ricompense al valore, ferite, polizze e quant'altro credano opportuno) onde così dar agio alla Commissione di Scrutinio di terminare i suoi lavori entro il 31 corr., affinchè con il nuovo anno, la Sezione si trovi formata con gli elementi che soli hanno diritto e dovere di esservi associati.

Università Popolare

Apprendiamo con compiacimento che per iniziativa della locale Sezione Combattenti, sarà in breve aperta l'Università popolare anche in questo importante capoluogo di mandamento. Sappiamo che oltre all'adesione dei Corpi Insegnanti delle locali Scuole Elementare, Complementare, Istituto Tecnico Inferiore e Scuola professionale, altri valorosi insegnanti e docenti della provincia aderiscono acchè il progetto diventi realtà.

Plaudiamo alla bella iniziativa con la fiducia che sarà bene apprezzata dagli aventi causa.

Gli Esercenti... svegliano?

Da vario tempo tutti gli esercenti locali hanno da lagnarsi chi per una, chi per altra cosa. Le lagnanze del resto sono giuste e giustificate, dunque, sappiamo e possiamo ragguagliare che per la fine d'anno sarà istituita la nuova Associazione degli Esercenti con il preciso scopo di tutelare gli interessi della classe.

L'assemblea della Società Operaia

deliberò di non accettare le dimissioni dei 50 soci, motivate per la benedizione della bandiera.

La Direzione ed il Consiglio però rimane in carica. Senza commenti.

L'inaugurazione del nuovo ponte di Nimis

Grandiosa, imponente, la manifestazione svoltasi ieri per l'inaugurazione di un nuovo ponte sul Torre, a Nimis.

Manifestazione di popolo concorde nel voler che l'opera tanto desiderata, venisse solennemente inaugurata, e ciò in omaggio alla civiltà, al progresso della razza friulana, tenace nel suo volere, ammirabile nella sua forza di volontà capace di riuscire a tutti i costi nelle opere di lavoro e di pace.

Il nuovo ponte, costruito sulla strada Nimis-Qualso (a fianco del vecchio e mutilato ponte eretto in tempi remoti con altri sistemi di costruzione e di estetica) è già stato illustrato nei suoi punti principali nel nostro giornale, l'altro giorno.

Aggiungiamo che l'opera veramente superba, accoppia alle eleganti linee una sua struttura resistente a qualunque impeto degli elementi.

Bello, magnifico il contrasto dei due ponti: l'uno vecchio, corroso dal tempo, mutilato dalla guerra, ponte che ha visto passare tante generazioni, tante armate di popoli, diversi, con la sua ferita aperta,... l'altro, a pochi metri discosto dal primo, imponente maestoso, nello sfondo della natura, con la sua candida mole sembra guardare sorridente verso il futuro, invitando gli uomini a servirsi di lui e a lasciare in pace tranquilla il suo stanco predecessore.

Le estremità del nuovo ponte sono adorne di tricolori e di festoni.

Il panorama è quanto mai suggestivo: la catena delle nostre alpi, le prealpi, le amene colline chiazzate ancora d'un po' di verde che spicca maggiormente sulla grigiastra tinta generale.

Autorità e rappresentanze

Cominciano ad affluire sul luogo, autorità locali, invitati e popolo.

Arrivano anche le automobili con le autorità udinesi.

Tutti hanno parole di compiacimento e di lode per l'ingegnosa opera, frutto di una attività e capacità ammirabili. Opera veramente ammirabile che denota la valentia dell'ideatore progettista, ing. Sergio Petz.

L'egregio ingegnere è attorniato congratulato.

Sono circa le 11 e un quarto quando le autorità si raccolgono sul ponte vecchio e per poi passare su quello nuovo, mentre la distinta banda di Nimis intuona la marcia Reale.

Il ponte è diviso da un nastro tricolore, a metà: da una parte si dispongono le autorità, dall'altra gli invitati.

Fra le autorità e invitati notiamo: on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco per la Provincia, il cav. Castellani per il Prefetto, sindaco di Nimis avv. Mini, l'arciprete di Nimis, mons. Beniamino Alessi, l'ing. Sergio Petz progettista e direttore dei lavori assieme all'ing. Zanoni, l'ing. Somaro per il Collegio degli ingegneri del Friuli, ing. Tosolini per l'uff. Tecnico Provinciale, cav. ing. Prucher per il Genio Civile, ing. prof. Zanutti consulente dell'impresa, ing. Mantovani, geom. Bertuzzi, l'on. avv. Tessitori, i signori Cendoni e Lunardi per la impresa costruttrice, il direttore tecnico dei lavori Nicola Ribando, il segretario politico del fascio di Nimis dott. Verona, cav. Boaria segretario comunale di Nimis, vicesegretario Marino Michelino, cav. Antonio Tullio, tenente Franco Volpe, lo assessore anziano Lestuzzi, Comelli Amedeo, Comelli Antonio, Comelli Augusto, cav. Italico Comelli, Civran Ermenegildo, Tita Gori, il sig. Bertolissi di Faedis, maestro Ugo Manzini, e molti e molti altri ancora.

Nell'altra metà del ponte c'erano anche le associazioni e le istituzioni del luogo. Notammo la bandiera del Comune, quella delle scuole con una larga rappresentanza di scolari e d'insegnanti, anche delle frazioni vicine.

Alle estremità del ponte una folla di paesani, venuti anche da lontano per assistere a questa festa di pace e di lavoro. Anche il ponte vecchio è gremito di popolo.

La cerimonia

Mons. Alessi indossa i paramenti sacri, e assistito dal clero, pronuncia le preci di rito; poi con gesto largo cosparge all'ingiro l'acqua benedetta.

Tutti si scoprono, silenzio.

Terminate le preghiere, l'assessore anziano, tagliando il nastro tricolore apre il passaggio alle autorità ed invitati che percorrono tutto il ponte, ritornando poi nel centro.

La banda suona l'inno del Piave.

Prende per primo la parola il sindaco di Nimis avv. Mini, il quale, con l'abituale arte oratoria, pronuncia un bellissimo applaudito discorso, che siamo spiacenti di non poter riprodurre per mancanza di spazio.

Parlano poi, pure applauditi, assai nobilmente il cav. dott. Castellani per il R. Prefetto e mons. Alessi.

Terminata la cerimonia, l'on. co. Gino di Caporiacco, il cav. Castellani ripartono alla volta di Udine, gli altri, assieme ad una moltitudine di popolo, e con la banda in testa, s'incamminano verso l'ospitale paese di Nimis. Sono circa le dodici.

— Nell'albergo del Friuli condotto dai fratelli Picco si ritrovano autorità ed invitati per il banchetto. Oltre 60 sono i coperti. La cucina squisita, la ottima accoglienza, l'ambiente bonario, di una cordialità esuberante, fanno trascorrere in lieta armonia parecchie gustosissime ore.

Non mancarono discorsi e numerosi furono i brindisi all'indirizzo degli artefici dell'opera: ing. Sergio Petz, l'imprese Lunardi e Chiandoni l'ass. tec. Nicola Ribandi, l'on. avv. Tessitori che diede tutto il suo appoggio per procurare il finanziamento da parte del Governo.

FARCENTO

Il Natale per i poveri

(10) Il Comitato fascista d'assistenza civile, continuando la nobile tradizione dell'albero del Natale per i poveri, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Come gli altri anni, il Santo Natale dovrà apportare il conforto delle famiglie povere e bisognose.

Col patrocinio della benefica istituzione dell'Assistenza Civile il 25 corrente sorgerà in Tarcento l'albero della carità e dell'amore fra il prossimo cristiano.

Quanto prima le gentili signore e signorine del Comitato Vi richiederanno l'obolo che in ogni occasione di beneficenza cedeste amorevolmente e prodigalmente. Ogni vostra offerta, anche modestissima, riuscirà sempre gradita al Comitato ed ai beneficandi ed Iddio benedirà ogni Vostra donazione, espressione di grande nobiltà d'animo.

Fiducioso del Vostro generoso concorso per l'albero del prossimo Natale il Comitato favoti di pace e di fortune per tutte le Vostre famiglie, o cittadini, nella ricorrenza del grande giorno della Natività di Nostro Signore.»

SUICIDA A FERRARA

L'altro ieri a Ferrara si è suicidata, gettandosi dalla finestra di un granaio, certa Elisa Mizzau, domestica, friulana. La ragazza è morta sul colpo. Causa del suicidio: l'amore.

I numeri del Lotto

Estrazione del 13 dicembre 1924

VENEZIA	64	86	14	47	34
BARI	20	44	6	84	26
FIRENZE	75	56	9	54	52
MILANO	3	67	75	21	43
NAPOLI	72	87	38	47	89
PALERMO	83	76	56	66	14
ROMA	44	11	66	33	5
TORINO	49	58	70	11	36

Cronaca Cittadina

Che cosa "in pochi termini" domanda Gorizia

La riunione di oggi

La riunione che si terrà oggi, su invito del presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia per esaminare la situazione creatasi o per meglio dire, inaspritasi in seguito alle pubblicazioni recenti di Udine, verso Gorizia e di questa verso Udine, è salutata da «La Voce di Gorizia» con questo commento:

«Ci sembra che un'adunanza, fatta così su due piedi e senza alcuna preparazione, non possa portare a nulla. In ciò noi vediamo soltanto il tentativo da parte di Udine, di evitare che i goriziani conferiscano direttamente con il Governo centrale, facendo arenare tutti i loro sforzi a Udine».

L'infondato sospetto è così maligno che non vale neppur la pena di ribatterlo; lo abbiamo riferito unicamente quale prova dello stato di animo in cui si vive a Gorizia e come la città nostra sia, negli ambienti politico - amministrativi Goriziani, molto male giudicata.

***

Lo stesso periodico «La Voce di Gorizia», polemizzando col «Giornale del Friuli» e con un articolo stampato nel «Popolo d'Italia» usa un linguaggio molto aspro ed ingiusto.

Il compito di rispondere all'on. Caporiacco ed all'articolo del «Popolo d'Italia», lo lascia al giornalista Enrico Rocca che primo ridestò il vespaio attuale; ma crede suo dovere, intanto, precisare la sua inequivocabile posizione «che dimostra ancora una volta» il diritto dei goriziani e la mala fede degli avversari di Gorizia».

Gli pare che Udine si metta contro la volontà di Mussolini, e non Gorizia. Il telegramma del duce al Senatore Bombig in data 9 gennaio 1923, che «La Voce» ristampa, si esprimeva così: «Il Governo non esclude che in un secondo tempo, quando l'opera di assimilazione degli elementi allogeni sia bene avviata, Gorizia possa essere elevata a Provincia».

Dunque, se Gorizia non abbandona l'idea di tornare, in un secondo tempo, capoluogo di Provincia, non si trova in contrasto col pensiero dell'on. Mussolini. «Ma i goriziani per ora non domandano la ricostruzione della Provincia di Gorizia» — scrive «La Voce»; e continua: — «Chi è contro Mussolini è precisamente il «Sinedrio udinese,» come giustamente lo definì il Rocca, il quale è intransigente tanto che non ammette che si pensi alla provincia neanche per un secondo tempo....»

Questo (scrive «La Voce») non è soltanto il suo pensiero, ma «il pensiero della stragrande maggioranza della popolazione di Gorizia.

Per intanto, i goriziani domandano che sieno attuate le promesse dell'on. Mussolini, il quale nel telegramma già citato così impegnava il Governo: «Fino da questo momento il Governo è deciso a fare della Sottoprefettura di Gorizia qualche cosa di più di quanto sotto questa denominazione si può comprendere»; e precisava che «provvedimenti saranno attuati, dico attuati», che anche senza dare la carica di prefetto a Gorizia, faranno di Gorizia un centro amministrativo, culturale ed economico da salvaguardare la città e da estendere l'italianità stretta alla zona allogena».

Ma i provvedimenti non furono attuati; che se qualche cosa Gorizia ha ottenuto (ripetiamo sempre il pensiero del foglio goriziano) furono i goriziani che l'ottennero da sè e non con l'aiuto «dei signori udinesi», come questi «vorrebbero far credere», mentre invece «gli udinesi hanno invece avversato tutti i tentativi di Gorizia di risorgere...».

SCAMBIO DI TELEGRAMMI

L'annunzio della riunione di oggi alle ore 14, alla quale furono invitati i rappresentanti del Comune, nonchè dei rappresentanti dei Combattenti, dei Volontari degli Arditi, della Camera di Commercio, dell'Istituto di Credito fondiario di Gorizia, trovò impreparati anche gli invitati; e di tale sentimento si fece interprete il sindaco di Gorizia, senatore Bombig, col seguente telegramma inviato al conte Gino di Caporiacco:

«D'intesa con i mutilati, combattenti, volontari, arditi, direttorio del P. N. F. di Gorizia, firmatari del patto fraterno per il risorgimento di Gorizia e a nome mio, la prego rinviare adunanza convocata da V. S. a Udine lunedì prossimo per studio problemi Gorizia, cui aderirono in massima; ringraziando autorevole interessamento, ma che reputasi troppo affrettato dovendo commissione studio completare lavori ed attendendosi evasione Roma alcune pratiche iniziate. Ringraziando, ossequi, Sen. Bombig».

La risposta dell'on. Caporiacco

L'on. co. Gino di Caporiacco ha ieri risposto al sen. Bombig:

Senatore Bombig
Sindaco GORIZIA

Interpretando pensiero rappresentanze friulane dichiarole che nessun ostacolo hanni a che nuova riunione venga fissata per discutere problemi riguardanti Gorizia affinchè, come da suo telegramma commissioni goriziane possano completare studio detti problemi e quindi apportare maggior contributo loro risoluzioni. Debbo però rispettivamente osservare che riunione fissata per domani è diretta altresì dirimere equivoci sorti in seguito a pubblicazioni stampa, e equivoci che sono esiziali ai rapporti tra due città sorelle. Poichè necessita che questi equivoci debbano immediatamente cessare e poichè occorre che pubblico opinione sia illuminato sulla reale azione esplicata a vantaggio di Gorizia ritengo che riunione domani abbia luogo per questo solo scopo, giacchè credo che interessi morali e verità dei fatti debbano predominare qualsiasi interesse contingente. Resto fin d'ora in attesa che Ella voglia fissarmi data seconda riunione facendo assegnamento sull'intervento suo ed altre rappresentanze Gorizia riunione domani, per controllare verità nostre asserzioni. Ossequi.

di Caporiacco
Presidente Commissione Reale

La riunione si farà

Possiamo aggiungere che la riunione sarà comunque tenuta nel pomeriggio di oggi e che ad essa parteciperanno da Gorizia il senatore Bombig l'on. Marani, ed il segretario del Fascio.

Lavori dei ponti

— La Commissione Reale ha approvato il progetto per la costruzione del ponte di Visinale sul Iudrio, lungo la strada provinciale Cormonese ed ha stabilito di provvedere all'appalto dei relativi lavori a mezzo di licitazione privata.

Ha deliberato poi di autorizzare l'esecuzione dei lavori urgenti di riatto del ponte in legno sul Cosa a Provesano lungo la strada provinciale Casarsa - Spilimbergo ricostruito dall'autorità militare nel 1920 in sostituzione del vecchio manufatto pure in legname distrutto in seguito alle vicende belliche.

Contributi Provinciali

La Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, nella sua riunione sabato,

Ha deliberato di assumere il contributo annuo di lire 12.500 per il prolungamento della tramvia elettrica Udine-Tricesimo a Tarcento.

Ha assunta una quota suppletiva di contributo per le opere idrauliche di terza categoria Poste d'Invillino — in Comune di Villasantina.

Ha deliberato d'accordare un contributo di lire 6.500 per il funzionamento della istituenda scuola provinciale di caseificio da impiantarsi presso l'Istituto Falcon-Vial di S. Vito al Tagliamento.

Ha deliberato di accordare alla sezione di Udine della Cattedra Ambulante di Agricoltura un contributo per il concorso per la costruzione di silos da foraggio avente per iscopo di dare incremento alla discussione di un medoto di preparazione e di conservazione del foraggio che in parecchie regioni d'Italia è ormai entrata nella consuetudine degli agricoltori; e di accordare un contributo alla sezione di Latisana-Palmanova per il concorso a premi per un progetto di costruzione di case coloniche per le bonifiche in Friuli.

Ha deliberato di devolvere l'indennità di guerra spettanti alla cessata Amministrazione Provinciale di Gorizia per i danni sofferti dai beni mobili delle due sezioni della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia a favore del fondo scuole per scopi industriali e commerciali della Camera di Commercio di Gorizia.

Ha preso notizia dell'ordine del giorno votato dalla Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio in merito alla ripresa dei lavori di costruzione di un cavalcavia sopra la ferrovia lungo la strada provinciale Udine - Palmanova al passaggio a livello di Porta Aquileia di Udine ed ha deliberato di confermare il contributo precedentemente deliberato in lire 300.000 quale concorso della Provincia nella spesa di esecuzione delle relative opere.

IL CONVEGNO dei SOCIALISTI UNITARI

In questi giorni seguì il convegno dei socialisti unitari della provincia.

Furono prese disposizioni per favorire la propaganda, stabilendosi che ovunque si possa costituire una sezione, il Partito possa contare sull'opera di un fiduciario.

Furono fissati accordi per il riordinamento amministrativo e per una vasta sistemazione redazionale del settimanale «Il Lavoratore Friulano» e tracciate le linee concrete per assicurare alla Federazione larghezza conveniente di mezzi per far fronte alle necessità sempre maggiori della azione socialista.

Particolare attenzione ebbe nel convegno il problema della rinascita sindacale, che in provincia si avverte per molteplici segni. Fu fatto invito ai socialisti di recare agli sforzi, che si vanno tentando in questo terreno, tutta la loro solidarietà.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

L'on. Girardini ricordato dalla Provincia

Ha approvato il progetto relativo all'apposizione nell'atrio del palazzo provinciale di una lapide con medaglione di S. E. Girardini, che ricordi l'opera prestata dall'illustre parlamentare alla Provincia, soprattutto per la unificazione del Friuli.

Un' esecuzione di musica friulana

E' annunciata per la sera di sabato 20 dicembre un'esecuzione di canti friulani data dal Coro della Società Filologica, diretto dal m.o Cremaschi. Ci si dice che la serata sarà un piccolo avvenimento musicale cittadino, sia per la preparazione diuturna, coscienziosa della «Scuola», come per l'importanza del programma. Questo infatti — che verrà reso noto prossimamente — è costituito da pezzi, la maggior parte dei quali non venne mai eseguita a Udine; non solo, ma alcuni di questi pezzi, abbandonando il carattere specifico di villotta e pur mantenendo il sapore friulano, sono dei veri capolavori. Ezio Stabile, Fila Marzuttini, Franco Escher, Giuseppe Zorzi si produrranno con composizioni nuove, di fattura elevata e di effetto quanto mai indovinato; mentre altri autori, tra i quali il compianto Zardini, figureranno con le migliori pagine della loro nota ed apprezzata produzione. Novità degne di nota li avremo in una breve, ma caratteristica composizione musico-comica dall'ab. Candotti, il maestro noto in tutta Italia ed anche fuori non foss'altro perchè insegnò a quel colosso che fu il canonico Iacopo Tomadini; in un coro dell'Escher: «L'Albe» e nella «Plovisine» — parole di Zorutti — musicata dal m. G. B. Cossetti (tanto nomini....) per coro ed accompagnamento di piano ed armonio. Ma basta, per oggi; ripetiamo solo che il coro, diretto da quell'appassionato che è il maestro Cremaschi, è assai bene addestrato e che certo risponderà all'aspettativa legittima del pubblico udinese che da tempo era tanto bramoso di riudire i suoi soavissimi nostalgici canti.

IL SORTEGGIO DEI DONI PER S. LUCIA della DITTA LONGEGA

Avvenne sabato sera, verso le 7.30, con piena osservanza delle norme usuali. All'incestinamento dei numeri, presiedeva il rappresentante della ditta; vi collaborarono due ufficiali del R. Esercito e un borghese; vi assistettero due giornalisti. La sostituzione di due numeri vincitori fu affidata alla gentile signorina Rit Dal Dan.

Vinse il magnifico dono per i piccoli — un cammello che porta in viaggio attraverso il deserto un arabo superbo indossante il fantastico costume dei suoi paesi — il numero 19. Vinse il ricco servizio da sciampagna, il numero 89. Ai fortunati, il memento perchè si presentino a riavere il dono.

CONTRAVVENZIONI

I carabinieri hanno elevato contravvenzione ai seguenti esercenti: Emilia Petrizzo, Piazzale G. B. Cella, per anticipo d'apertura, Luigi Dell'Antonio fu Angelo, caffè, via Paolo Canciani, Citta Francesco, via Villalta, per vendita liquori di alta gradazione prima dell'ora prescritta.

LE MARIONETTE

Anche ieri, piccoli e grandi si divertirono un mondo, alle marionette nel Teatrino di via Gemona. Ed avviene così ogni domenica. Il teatrino va intanto sempre più arricchendosi ed abbellendosi: le produzioni sono preparate con grande cura, sempre più decorosa la messa in scena. Fu recentemente ammirato uno splendido scenario, raffigurante una Vallata alpestre, opera veramente artistica dell'egregio cav. Tita Marzuttini, il quale con la sua arte fina, volle concorrere a far risaltare l'abilità ormai nota degli artisti marionettisti. Fra non molto faranno bella figura di sè altri due scenari già condotti a termine dallo stesso: una Marina piena di luce e di aria, ed un interno rustico di meraviglioso effetto. Egli è dunque veramente da compiacersi, che anche nella nostra città vi sia un ambiente simpatico, dove unitamente al buon umore viene offerto allo spettatore anche il senso del bello e dell'arte, trattata con accuratezza anche nei suoi più piccoli particolari, essendo questo un mezzo pratico per sviluppare nelle intelligenze infantili il senso del buon gusto e del bello artistico.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

I successi della Comp. Micheluzzi

Sabato sera col noto lavoro del Ferrari «Goldoni e le sue 16 commedie nuove» la Compagnia Micheluzzi ha ottenuto un vivissimo successo.

Ieri altri due successi: in mattinata con «Nina no far la stupida»; alla sera con «Puricinela gaveva na gata» la nuova creazione di Arnaldo Boscolo.

Stasera «I milioni di Giacomo» tre brillantissimi atti, nuovi per Udine e «El minueto» bozzetto comico di A. Sarfatti.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - EDEN. — Questa sera «Lo sfacelo» grande romanzo sociale.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Per oggi soltanto «La moglie di Claudio» interessante film.

CINEMA MODERNO. — Questa sera la «Signora del Girasole» dramma passionale.

ULTIMA ORA

La riforma dell'esercito e il giudizio dei generali

Il bilancio della guerra approvato

Sabato, la Camera tenne due sedute. Nella antimeridiana, imprese a discutere il bilancio delle comunicazioni. Parlarono i deputati Nelli, che spezza una lancia a favore dei ferrovieri, pur lodando nel suo complesso l'opera compiuta dall'attuale commissario on. Edoardo Torre, il quale riordinò il servizio; Quaccero, che raccomanda al senso di equità e di benemerenza del Ministro i funzionari statali dei telefoni che dovranno, quando i telefoni passeranno all'industria privata, lasciare l'amministrazione — suggerendo che sia corrisposta loro una indennità di buona uscita di almeno dodici mesi; Biancardi che rileva l'insufficienza dei nostri porti di mare.

Nella seduta pomeridiana, si continuò ed esaurì la discussione sul bilancio della guerra.

Il generale on. Vacchelli considera che il progetto presentato dal ministro della guerra generale Di Giorgio per il riordinamento dell'esercito segna un perfezionamento dell'attuale organizzazione.

Anche il generale Sanna esprime il suo parere favorevole sul progetto di legge. Ha quindi la parola il ministro della guerra, generale Di Giorgio, che pronuncia un notevole discorso.

Dopo detto che il paese deve guardare innanzi e non al passato sia pur glorioso afferma di non seguire le discussioni sulla prevalenza dell'elemento uomo o della macchina. Questa discussione gli sembra oziosa; i due elementi si completano tra di loro. Ciò che interessa è il risultato. Osserva però che l'Esercito non può essere organizzato a tipo industriale. L'industria produce la ricchezza; l'Esercito ne consuma una piccola parte per difenderla. Il criterio che può approvare, è quello di ottenere, come è nell'industria, il massimo risultato con minimo sforzo.

Parlando degli ufficiali dice che il loro corpo è un organismo vivente ed occorre quindi preoccuparsi soprattutto dello spirito degli ufficiali.

Forse il numero potrebbe essere ridotto, ma i quadri di un Esercito che esce da quattro anni di guerra e non rappresenta che il resto di immense schiere immolate per la vittoria, che lotta in una crisi economica, non può essere considerato come inutile ingombro da sfollare a beneficio del bilancio. (Applausi).

L'ufficiale non può essere considerato alla stregua di un impiegato qualsiasi, perciò egli assicura che gli ufficiali avranno in lui e nel ministro delle finanze pieno il riconoscimento delle loro necessità.

Viene quindi a parlare tra la più profonda attenzione della Milizia Nazionale. Egli dichiara che la Milizia è posta alla dipendenza legale del Presidente del Consiglio, e che il Ministro della guerra non ha veste nè competenza per intervenire nei suoi affari interni.

Nulla perciò può egli esporre sul modo e sul luogo in cui la Milizia come gli altri corpi armati dello Stato intendano mantenere le armi ad essi assegnate.

E' questo lo stato di diritto. C'è poi lo stato di fatto. Ci sono le responsabilità squisitamente politiche di questo stato di fatto, ed egli assume con piena consapevolezza la sua parte di responsabilità, ma non già come ministro della Guerra, bensì come membro del Gabinetto. E come tale può dire che la giustificazione della linea di condotta seguita dal Governo va cercata nelle circostanze particolarissime che a tale stato di cose condussero.

Circa la custodia delle armi, il presidente del Consiglio espresse al Senato il suo punto di vista che è attualmente — dice il ministro — poichè io resto nel Gabinetto il mio punto di vista. (Applausi).

Aggiunge che dal giorno che egli è ministro della guerra, non un fucile, non una cartuccia, non una serie di vestiario furono ceduti alla Milizia, oltre le dotazioni iniziali. (Approvazioni, commenti).

Proseguendo il suo discorso, il ministro, riferendosi agli accenni che sono stati fatti nella discussione al disegno di legge sul riordinamento dell'Esercito, dice di non poter entrare in una minuta analisi di quel progetto, per un riguardo doveroso al Senato, investito dell'esame del disegno di legge.

Si limita a fare alcune dichiarazioni affermando che non ha bisogno di respingere l'accusa che egli possa comunque subordinare gli interessi dell'Esercito a quelli di un partito.

Le calunnie e la denigrazione — conclude il ministro — sono il mezzo cui ricorrono coloro che vogliono sopprimere le distanze, ma provvede a ristabilire il disprezzo. (Vivissimi, prolungati applausi; moltissime congratulazioni, grida di viva l'Esercito. I ministri e i deputati sorgono in piedi).

La Camera delibera la chiusura e si viene alla votazione di un ordine del giorno presentato dall'on. Lessona, col quale si plaude all'indirizzo seguito dal Ministro, inviando un devoto omaggio all'esercito. — L'ordine del giorno è approvato con 231 voti favorevoli e 13 contrari.

Contro la riforma dell'Esercito

ROMA, 14. — Stamane si sono riuniti gli uffici del Senato per esaminare il progetto dell'on. Di Giorgio sulla riforma dell'esercito.

Secondo il «Giornale d'Italia» ecco come si sarebbe svolta la discussione:

«Al I Ufficio presiede Dallolio. Il gen. Della Noce dice che il progetto contiene elementi buoni ed altri discutibili. La materia è vasta per cui una discussione a fondo è impossibile. Propone senz'altro di passare alla nomina dei commissari, ma l'Ufficio non è di questo parere, e si inizia la discussione. Cappello è favorevole al ripristino del Corpo e del Capo di Stato maggiore, all'Ispettorato delle Armi ed alla preparazione e difesa delle frontiere, ma dissente su due punti: cioè la forza bilanciata, che deve essere stabilizzata e non lasciata anno per anno in balìa della volontà del ministro. Il secondo punto, nel quale l'oratore dissente, è quello che riguarda i reggimenti quadri e di quelli in efficienza. E' contrario al sistema che propone il Ministro.

Interloquiscono anche Mazziotti e Di Robilant favorevoli al parere del ministro. Ancona diche che la mobilitaz. industriale deve essere preparata e non improvvisata. Deplora l'intervento dello Stato nell'Industria che deve semplicemente coordinare e non sostituirsi ad essa.

Si passa poi alla votazione. Votanti 32. Sono eletti: Di Robilant con voti 32 e Capello con voti 17.

Al II Ufficio, Tassoni dice che il passato ordinamento era buonissimo. L'ordinamento Diaz dette frutti mirabili e volerlo mutare è un errore. Si dichiara quindi contrario al concetto informatore del disegno di legge sull'ordinamento. Dello stesso parere è il sen. Lusignoli, che dichiara che il nuovo disegno di legge non è degno di approvazione. Diaz si sente troppo soldato e troppo italiano per tacere in questo momento. Col progetto di legge in discussione non si provvede agli scopi che il min vuole raggiungere. Non vede che un solo provvedimento di indole morale: che è quello necessario per portare alla vittoria. Con tre mesi di istruzione non si fa nulla. La vera sporzione è tra i fine ed i mezzi. E' inutile far mutamenti senza avere i mezzi necessari. Il Paese deve abituarsi a capire che per la sua difesa deve anche spendere.

Anche il sen. Caviglia è contrario al disegno di legge. Nella votazione vengono eletti Diaz e Tassoni. Ma il Duca della Vittoria rinuncia ed allora viene eletto in sostituzione Albricci.

Il III Ufficio si dichiara in maggioranza contrario al progetto di legge. Il IV Ufficio, a richiesta del sen. Cassis, viene diviso in due Commissioni, per esaminare a parte la mobilitazione nazionale. Sono eletti Cassis e Peano.

L'Ufficio V si dichiara contrario al progetto e così gli Uffici VI e VII, dove sono nominati, rispettivamente, Commissari Morroni e Brusati Ufo, Giardino e Ciuffelli, Gonzaga e Bonazzi.

Una protesta di lettori contro il «Corriere della Sera»?

MILANO, 14. — Il «Popolo Italia» pubblica una dichiarazione di protesta firmata da 139 industriali serici, contro la campagna del «Corriere della Sera».

«I sottoscritti — dice la dichiarazione — antichi ed affezionati abbonati e lettori del «Corriere della Sera» deplorano la campagna, che esso dimentico delle sue costanti tradizioni di moderazione, conduce con inaudita violenza e con indicibile acredine, in difficili contingenze ed in unione ai più aperti nemici dell'ordine sociale e politico contro il Governo che ci regge. Tanto più la deplorano, inquantochè, sopratutto per la diffusione del *Corriere della Sera* all'estero e la autorità che esso, pel suo passato, vi ha guadagnato nei circoli finanziari, politici, ecc., si potrebbe credere che all'attuale contegno del «Corriere della Sera» corrisponda l'opinione pubblica dominante, la quale all'incontro per voce unanime, protesta contro la perpetuazione scandalosa di una campagna, colla quale si scardina nel popolo italiano la disciplina con tanta difficoltà e sacrifici ristabilita e, denigrandosi il Governo, si diffama la Nazione intera di fronte agli stranieri ».

Sempre secondo il «Popolo d'Italia», moltissimi fra i firmatari della protesta hanno anche inviato alla Direzione del giornale milanese la seguente lettera:

«Il sottoscritto, dissentendo dalla condotta politica del vostro organo, che non si addice più alla severità della critica elevata ed obbiettiva ma si abbassa all'oltraggio quotidiano di ogni sentimento patriottico e contrasta coi sacri doveri verso la Patria, danneggiandola all'interno ed all'estero, dopo avere atteso lungamente invano lo sperato civile rinsavimento di codesto organo, ne disdice l'abbonamento, perchè ripugna alla sua coscienza d'Italiano di sostenere con esso un giornale antipatriottico, e dispensa codesta Direzione dall'inviargli gli altri numeri cui ha diritto, rinunziando ad ogni eventuale rimborso del prezzo dei medesimi già versatovi ».

L'assemblea dei combattenti romani contro il Comitato Centrale

ROMA, 14. — Stamane alle 9.30 al Teatro Argentina ha avuto luogo l'assemblea della sessione Romana dell'Associazione Nazionale combattenti. Il teatro era gremito di ex combattenti tra i quali si notavano le medaglie d'oro on. Igliori, Martelli e Rossi Amilcare. Sul palco scenico aveva preso posto il presidente della sezione combattenti Adolfo Schiavi, i componenti del consiglio direttivo e le rappresentanze dei vari gruppi della sezione con i rispettivi gagliardetti. Presiedeva l'assemblea Ceccarei i quale, dopo avere elevato il pensiero a S. M. il Re e inviato un saluto alle medaglie d'oro presenti, dà la parola al comm. Schiavi per lo svolgimento della relazione finanziaria e morale. Il comm. Schiavi, dopo avere esposto la situazione finanziaria, inizia la relazione morale, soffermandosi particolarmente sull'opera di assistenza svolta del Consiglio direttivo della Sezione in favore delle varie categorie di impiegati ex combattenti statali e privati. Esamina quindi le deliberazioni del Congresso nazionale di Assisi, riaffermando che la Sezione di Roma dell'Associazione Combattenti ancora riafferma la sua leale e fedele collaborazione col Governo nazionale e con Benito Mussolini, valorizzatore della Vittoria, negata ed oltraggiata dai precedenti governi, e che tutti i combattenti, pur non facendo della politica, hanno il dovere di sostenere. Il comm. Schiavo critica l'opera del Comitato nazionale e conclude elevando un inno al Re ed a Benito Mussolini. Grandi applausi salutano le parole dell'oratore. Parlano quindi la medaglia d'oro Martelli esaltando i sacrificio dei Caduti, monito ed incitamento per i sopravvissuti all'esaltazione della Patria. Galvano parla esprimendo il suo compiacimento per l'opera svolta dal Consiglio Direttivo. Afferma la necessità che i Combattenti tutti si uniscano in una affermazione di italianità al disopra di ogni partito e di ogni fazione. Dopo brevi parole dell'on. Bottai, del capitano Guglielmetti, l'avv. Radotena presenta due ordine del giorno. Il primo stigmatizzante le direttive del Comitato nazionale e facendo voti che la sezione pur rimanendo fedele all'Asscoiazione combattenti, svolga intensa attività erpchè si addigenda alla nomina di un nuovo Comitato. Il secondo deplorante la adesione del Comitato Nazionale ad una Federazione internazionale dei combattenti.

Dopo vivace discussione, sono posti in votazione, l'ordine del giorno Locurcio, chiedente che l'assemblea voti nuovamente l'ordine del giorno approvato lo scorso anno, implicante la più fedele e stretta collaborazione co governo nazionae, i due ordini del giorno Radegna e l'ordine del giorno Righini nonchè un altro di Frattini, plaudente alla relazione finanziaria. Prima di dichiarare sciolta l'assemblea, si dà lettura dei seguenti telegrammi approvati tra grandi acclamazioni

«A S. E. Cittadini, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re. — Soci Associazione di Roma Ex-Combattenti, nell'annuale assemblea iniziand i loro lavori pregando V. E. di porgere alla Maestà del Re il loro omaggio di devozione e di fede ».

«A S. E. Benito Mussolini — Combattenti sezione romana Associazione Nazionale Combattenti, riuniti assemblea inviano capo governo fervido devoto saluto, pronti come sempre tutto dare per grandezza Patria ».

I congressisti lasciano quindi il teatro tra rinnovate entusiastiche acclamazioni all'Italia, al Re e a Benito Mussolini.

Un pranzo in onore di Benes

ROMA, 14. — In onore di S. E. il dott. Benes, ministro degli esteri ceco-slovacco, e della delegazione ceco-slovacca, S. E. il ministro Kibal e la signora Kibal, hanno offerto un pranzo al quale intervenne, fra gli altri, il presidente del Consiglio della Società delle Nazioni.

Alle ore 17.40 il ministro Benes, insieme con la delegazione ceco-slovacca è partito per Praga, salutato alla stazione dalla delegazione e dal rappresentanze del Ministro degli esteri.

Un violentissimo incendio a Parma

PARMA 14. — Nella scorsa notte, un violento incendio ha distrutto una parte dei magazzini ferroviari merci della piccola velocità.

I pompieri hanno potuto provvedere all'isolamento dei fabbricati attigui. I danni sono ingenti.

La proclamazione dell'anno Santo in Vaticano.

La rimozione della porta Santa

ROMA, 14. — Stamane alle ore 10. nella sala del Trono, il Pontefice ha ricevuto gli uditori di Roma monsignor Mannucci e Quatrocolo, i quali hanno chiesto al Papa il permesso di pubblicare per la seconda volta la bolla di indizione del Giubileo per l'anno santo 1925. Erano presenti anche il collegio dei prelati della reverenda Camera apostolica.

Il Papa ha consentito alla richiesta ed ha pronunciato brevi parole, ricordando che oggi è la domenica gaudente nella quale la chiesa invita i fedeli a rallegrarsi perchè la venuta del Signore è vicina e quest'anno la veglia del Natale coincide con l'apertura dell'anno giubilare. Anno di redenzione e di espiazione. I due prelati si sono quindi recati sotto il portico della patriarcale basilica vaticana, dove erano stati eretti due pulpiti sui quali sono saliti i due uditori di Rota per la promulgazione della bolla. Monsignor Mannucci ha letto la bolla in italiano e monsignor Quatrocolo in latino.

Alla cerimonia hanno assistito molti fedeli.

Alle 11.20 monsignor Capotosti cerimoniere pontificio, accompagnato dai cursori pontifici, si è recato alla basilica di San Paolo e nel pomeriggio all'arcibasilica Lateranense ed alla basilica di Santa Maria Maggiore, dove ha pubblicato la bolla sotto i portici delle dette basiliche. Alle ore 17, ha avuto luogo la rimozione della Porta Santa della Basilica di San Pietro. La cerimonia si è svolta in forma privatissima e mentre la basilica era chiusa al pubblico, Monsignor Sanper, meggiordomo di Sua Santità, scortato da due guardie svizzere e da quattro sediari recanti torcie accese, è disceso nella basilica. Alla Cappella del Sacramento era atteso da monsignor Pellizzo segretario e canonico della Fabbrica di San Pietro con i canonici monsignori Caccia Dominioni maestro di Camera di Sua Santità monsignor Respighi prefetto delle cerimonie.

Mons. Respighi ha dato ordine ai Sanpietrini di incominciare l'opera di rimozione della lastra di marmo sulla quale è la croce di bronzo e dietro la quale trovasi il cofano messo da Leone XIII. Alle ore 17.40 la lastra di marmo è stata tolta. Sono apparse prima una cassetta di piombo contenente il registro, indi sono venuti alla luce altri matoni tra i quali quelli firmati da monsignor De Mechere economo della Fabbrica di S. Pietro. Sono state poscia tolte delle lastre in marmo che ricordano l'avvenimento del 1900, e deposte dal dottor Lapponi archiatra di Leone XIII e dal cav. Pio Centra, uomo di fiducia di papa Pecci.

Il capo dei sanpietrini Gianfranceschi ha tolto poscia il prezioso cofanetto che è stato preso in consegna dal Prefetto delle cerimonie. Accanto ad esso era una custodia di vetro, sul quale era scritto: — «Leggere il segreto per aprire il cofanetto». Le istruzioni erano scritte su carta pergamena racchiusa nel vetro. Monsignor Samper con gli altri prelati si sono recati nell'aula capitolare, ove si è proceduto all'apertura del cofanetto. Monsignor Respighi ha letto le istruzioni, nonostante la pergamena fosse stata deteriorata dall'umidità, tanto che alcune parole erano state corrose. Togliendo alcuni dischi, il coperchio superiore del cofano si è aperto e si è trovata una piccola pergamena, sulla quale l'allora maggiordomo monsignor Della Volpe aveva esteso il rogito dela chiusura della porta ed indicante il contenuto del cofano, ma la pergamena, benchè racchiusa in una custodia di marocchino, non era in istato di perfetta conservazione ad eccezione del sigillo in ceralacca. Si è proceduto all'estrazione delle monete. Esse sono sessanta in bronzo, trenta in argento e dodici in oro tutto nel retto l'effigie di Leone 13. e metà di esse nel verso riproducendo la cerimonia della apertura e metà cerimonia della chiusura della Porta Santa. Si è fatto un rogito delal rimozione. Alle 19 i prelati si sono recati del Pontefice al quale hanno consegnato il cofanetto. Questo è in bronzo dorato di fattura artistica squisita, dono del comitato dell'arcidiocesi di Milano.

La giornata sportiva di ieri

Udine b. Monfalcone 2 a 1

Come avevamo previsto, quello di ieri non è stato un facile incontro per l'A. S. Udinese. Infatti, il Monfalcone, squadra agguerrita e dal giuoco pesante, ha sempre lottato a denti stretti contro i nostri.

Anche in quest'ultima partita, abbiamo visto i concittadini meritatamente vittoriosi, dopo una dura lotta. E diciamo dura lotta poichè se nel primo tempo essi furono evidentemente superiori, nel secondo si ebbe una prevalenza (non superiorità) monfalconese. Ciò è dovuto al fatto che i nostri si sono subito impegnati a fondo, prodigandosi pur di tenere il vantaggio. Dopo, nella ripresa, giuocavano più sulla difensiva e fu proprio durante queste fase che il bravo Piani — la spina dorsale della squadra — dovette abbandonare il campo per un disgraziato accidente. Nei rimanenti 25 minuti di giuoco, gli udinesi, giocando in dieci, hanno saputo difendersi ed anche attaccare, conservando il prezioso vantaggio.

Considerando che la squadra era priva del buon Tosolini (fattore materiale e morale) bisogna convincerci che siamo proprio ad un buon grado di efficenza. Chè, se certe azioni potevano essere meglio sfruttate, l'«undici» nel suo complesso ha funzionato bene, malgrado il.... poco gentile sistema di giuoco degli avversari.

***

Le squadre scendono in campo alle 14.30, nelle formazioni seguenti:

A. S. Udinese: Sernagiotto, Cantarutti e Bellotto; De Biasi, Piani e Liuzzi II (cap.); Gerace, Dal Dan IV, Mulinaris, Miconi e Molinis.

C. N. T. Monfalcone: Geigerle I, Lugli IV e Tirone (cap.); Lugli I, Trevisan e Romano; Righi, Moimars, Primich I, Geigerle II e Canolli.

I nostri attaccano subito con foga. Il Monfalcone subisce una punizione per un fallo di mano al 3 m. e un calcio d'angolo al 4 m. Poi, al 10 m. un preciso «cross» di Gerace è calciato alto da Mulinaris. Al 15 m. è Dal Dan che minaccia la porta avversaria ma tira fuori, perchè marcato da un terzino. Al 20 m. Geigerle riesce a parare un difficile tiro di Miconi. La superiorità dei concittadini non tarda a concretarsi in punti: Infatti, al 23 m., dopo una bella azione, è Mulinaris che segna su passaggio di Miconi. Non è ancora spenta la fiammata di entusiasmo che ha acceso i «supporters», quando Miconi, al 31 m., segna con un magnifico tiro. Nuovo delirante entusiasmo. I monfalconesi tentano qualche veloce attacco appoggiando il guoco sulla veloce ala destra Righi. Ed è quest'ultimo che riesce a segnare per la sua squadra, con un tiro improvviso da una ventina di metri, che sfiora le dita di Sernagiotto. Altre preponderanti azioni degli avanti udinesi (Liuzzi, Piani, e De Biasi li appoggiano magnificamente). Al 42 m., un tiro di Molinaris sfiora un palo. Poi, giunge il fischio dell'intervallo.

Al 1 m. della ripresa l'Udinese crea già una pericolosa situazione sotto la porta avversaria e la palla per poco non entra nella rete. Il giuoco si svolge con alterne vicende. Sernagiotto para un non difficile tiro, nel mentre poco dopo Geigerle si salva in un disperato tuffo da un sicuro punti. Ora si fa sentire una notevole prevalenza monfalconese, ma la nostra seconda linea e il duo Bellotti-Cantarutti, arresta gli attacchi avversari. Al 20 m. Piani, che si prodigava instancabilmente, cade in malo modo riportando una leggera frattura al braccio sinistro. Egli deve abbandonare il campo e i nostri, privati del loro perno, fanno ora miracoli per non lasciarsi sfuggire il vantaggio. Al 25 e 36 m. l'Udinese in «angolo»; Monfalcone lo è al 32 m. Queste fasi di giuoco rimangono infruttuose. Geigerle para un pericoloso tiro; poi, giunge la fine che trova vincente l'A. S. Udinese con 2 punti a 1.

Il sig. Bonello della «Libertas» di Venezia fu poco preciso nel suo arbitraggio e non seppe frenare il giuoco monfalconese, fiorito di sgambetti e marcature irregolari.

Il Campionato di Calcio

I. Divisione

GIRONE A. — Genoa b. Legnano 6 a 3 — Modena b. Pisa 1 a 0 — Cremona e Internazionale 1 a 1 — Brescia e Reggiana 1 a 1 — Hellas b. Casale 2 a 1 — Spezia b. Torino 1 a 0.

GIRONE B. — Milan b. Livorno 4 a 2 — Juventus e Pro Vercelli 0 a 0 — Novara b. Doria 1 a 0 — Bologna b. Alessandria 3 a 1 — Spal b. Sampierdarena 2 a 1 — Mantova b. Padova 2 a 1.

GRUPPO LAZIALE: Fortitudo e Pro Roma 1 a 1 — Lazio b. Audace 6 a 0.

II. Divisione

GIRONE A — Speranza b. Vercellesi Erranti 2 a 1 — Sestrese e Valenzana 0 a 0 — Rivarolo b. Molassana 5 a 2 — Astigiani b. Vado 1 a 0 — Savona e Novese 1 a 1.

GIRONE B. — Trevigliese b. U. S. Milanese 1 a 0 — Canottieri Lecco b. Juventus Italia 3 a 2 — Como b. Atalanta 2 a 0 — Pro Patria b. Esperia 2 a 1 — Biella b. Monza 5 a 3.

GIRONE C. — Libertas b. Fanfulla 1 a 0 — Carpi b. Pistoia 4 a 0 — Lucca e Viareggio rinviato — Parma b. San Donnino 6 a 1.

GIRONE D. — Pertarca b. Triestina 1 a 0 — Olympia e Dolo 0 a 0 — Venezia b. Gloria 6 a 1 — Udinese b. Monfalcone 2 a 1.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

✝

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

M.r Luigi Maroelli

Canonico della S. Metropolitana di Udine, già Arciprete di Sacile.

I parenti tutti ne danno partecipazione, chiedendo una prece pel caro Estinto.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 10 partendo dalla casa, Via Vittorio Veneto N. 22.

Si porgono anticipate grazie a tutti coloro che parteciperanno ai funerali.

Udine, 14-12-1924.

Il Capitolo metropolitano di Udine

partecipa con dolore che il

M.r Luigi Maroelli

munito di tutti i conforti della religione, cessava di vivere ieri alle ore 17.

Il funerale seguirà domani alle ore 10 partendo dall'abitazione del defunto in via Rauscedo.

Udine, 15 dicembre 1924.

UNA PRECE

Convocazione d'Assemblea

A norma dell'articolo 15 secondo capoverso dello statuto sociale, è convocata in sessione straordinaria l'Assemblea Generale dei soci della Società Anonima P. I. A. S. per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Comunicazione della Presidenza.
2) Proposta di modifica allo statuto Sociale.
3) Proposta di riduzione del capitale sociale.
4) Eventuali.

La prima commutazione è fissata per il 28 Dicembre 1924 nella sede Industriale di Sagrado d'Isonzo. Occorrendo, la seconda convocazione avrà luogo il 4 Gennaio 1925.

Udine 8 Dicembre 1924.

Il Consigliere d'Amministrazione

LA CROCE DI GUERRA AD UN SACERDOTE

Apprendiamo con vivo compiacimento che al Rev. parroco di S. Marco, in Chiavris, cav. Don Davide Floreani, è stata conferita la croce di guerra al valor militare con R. D. 26 aprile c. a. contenuto nel Bollettino Ufficiale del 14 novembre u. s.

Di questa bella figura di sacerdote, magnifico soldato della fede ed ottimo soldato della Patria, è doveroso ricordare qualche benemerenza, sempre a maggior onore e vanto della superba gente friulana.

Reduce dalla guerra libica, nel maggio 1915 corse alla voce della Patria in armi contro il nemico secolare di nostra terra e di nostra gente; fu tenente cappellano del 158.mo fanteria, di quel reggimento cioè i cui fanti seppero i tormenti della tremenda lotta sul Pasubio.

Nell'infausto declinare dell'ottobre 1917 don Floreani trovavasi in licenza a Udine. Sgombrata la città dalle truppe e dai servizi dovette essere, per necessità dolorose, anche allontanato tutto il personale o quasi, del grande ospedale contumaciale che raccoglieva più migliaia di ammalati e feriti gravi.

Don Floreani obbedendo al nobilissimo impulso del suo animo di sacerdote e del sentimento pietoso e fraterno verso i poveri feriti ed infermi che rimanevano alla mercè del nemico, si offerse ed ottenne di restare nella città invasa assumendo le funzioni di direttore spirituale del pio Istituto.

Fu una lotta accanita con l'invasore, fatta di astuzie e di sottili accorgimenti da parte del sacerdote, di dubbi e di diffidenze da parte del nemico. L'uno che cercava di imporsi e di ottenere in nome di Dio e della pietà umana, l'altro che cercava di ostacolarne l'opera per nulla concedere, subdorando nel troppo giovane prete più il soldato d'Italia che quello della fede.

Vinse don Floreani, che sfuggito al pericolo dell'internamento si diede anima e corpo alla organizzazione della sua missione di assistenza verso i numerosissimi feriti ed ammalati. La massima parte di essi vissero e benedicono ancora don Floreani perchè senza la di lui presenza ed amorosa assistenza sarebbero certamente morti e per i mali fisici e per quelli morali.

Anche ai bambini di Chiavirs e di Paderno pensò don Floreani e riuscì ad istituire per i poveri piccoli una scuola con refezione.

Finita la guerra, don Floreani tornò alle sue normali attività della parrocchia di Chiavirs.

S. M. il Re, di motu proprio, si benignò allora nominarlo cavalier e della Corona d'Italia in premio delle sue nobili fatiche; fu questa la ricompensa per il sacerdote fedele e patriottico.

La croce di guerra oggi conferitagli premia invece il bel soldato della Patria in armi.

Congratulazioni vivissime.

«PRO NATALE TUBERCOLOTICI DI GUERRA»

La Sezione Provinciale del Friuli della Associazione azionale «Tubercolotici di guerra» si fa un dovere di portare a conoscenza dell'intera provincia che i giorni stabiliti per la vendita della cartolina e calendari murali sono i seguenti: dal 24 al 28 corr. per la cartolina e dal 30 corr. al 2 gennaio 1925 i calendari murali.

Le cartoline e i calendari murali saranno posti in vendita da gruppi di signorine e signore delle singole località che siano ben conosciute ed i cui nomi, per maggior sicurezza dell'oblatore, saranno pubblicati sui giornali della Provincia.

Prima di tale epoca e prima che non siano pubblicati i nomi delle gentili signore e signorine che cortesemente si presteranno, qualsiasi altra persona rimane diffidata a raccogliere offerte e a vendere cartoline e calendari in nome dei Tubercolotici di Guerra del Friuli.

Tanto le cartoline che i calendari porteranno uno speciale timbro di questa Sezione, come pure la firma del delegato straordinario del Comitato Centrale, signor Mario Maria d'Ari.

Si ricorda inoltre che le libere offerte a tale scopo si ricevono presso la Sede dell'Associazione Nazionale «Tubercolotici di Guerra» Sezione Provinciale del Friuli, via Savorgnana 22, Udine, e presso le on. Redazioni di tutti i giornali cittadini.

MOVIMENTO SINDACALE

Da oltre un mese erano state iniziate le trattative per il miglioramento delle paghe alle maestranze dei Cascamifici Seta di Artegna e Tarcento.

Ora la Segreteria Generale della Corporazione Tessili ha richiesto a Milano un rappresentante diretto dei sindacati locali per la trattativa definitiva.

La Federazione d'accordo col Fiduciario di Zona ha inviato il segretario del Sindacato di Tarcento sig. Zanelli Costantino con incarico di rappresentare le maestranze organizzate dei due Cascamifici.

FACILITAZIONE ben GIUSTA

Il Ministro delle finanze on. De Stefani, per agevolare la condizione dei danneggiati di guerra chiamati in seguito a giudizi di revisione, a rifondere al Tesoro differenze fra le precedente liquidazione e quella definitiva, ha autorizzato le Intendenze di Finanza a concedere loro congrue dilazioni al pagamento, con opportune ratizzazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del marchese Carlo Mangilli: avv. cav. uff. G. B. della Rovere lire 20.

CUCINA POPOLARE. — Civanzo quote versate dagli amici del cav. Mario Menazzi in occasione della sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, 45.

CASA DI RICOVERO. — Civanzo quote versate dagli amici del cav. Mario Menazzi in occasione della sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, 45.

ONORIFICENZA MERITATA

Non è, quest'ultima, una parola appiccicata lì, per quelle certe regole di convenienza cui sottostanno i giornalisti più spesso che forse non si creda. Il cav. uff. Giuseppe di Lenardo, nostro comprovinciale, che S. M. il Re, con «motu proprio» insigniva della Commenda della Corona d'Italia, è uno di quegli uomini che hanno più contribuito a far conoscere commercialmente l'Italia all'estero, nell'Austria-Ungheria dell'ante-guerra fondando case proprie d'importazione a Trieste (ancora soggetta, allora, agli Asburgo), a Vienna, a Budapest: case che tennero alto il nome d'Italia e che prosperarono. — A lui, per l'alta onorificenza conferitagli il nostro compiacimento come friulani, le nostre congratulazioni.

Continuano le dimissioni di fascisti

Riceviamo, con preghiera di pubblicare:

On. Direttorio del P. N. F.,
Sezione di Udine

Benchè da parecchi mesi assente da Udine, seguo dai giornali locali la crisi sorta in seno al Fascio Udinese. Dovevo rivolgere in questi giorni domanda di reiscrizione alla Sezione testè ricostruita, ma non ritengo più opportuno di farlo. Deploro l'esclusione dalla famiglia fascista dei migliori amici, voluta dal Direttorio.

Sicuro di oprare come la mia coscienza di fascista m'impone, in segno di solidarietà con gli amici dimissionari, rimetto a codesto Direttorio la mia tessera.

Gianni Zilotti.

Roma, 11 dicembre 1924.

* * *

On. Direttorio del P. N. F.
Sezione di Udine

In seguito alla non giustificata esclusione dal fascismo di Giuseppe Castelletti, il sottoscritto rassegna le dimissioni dal P. N. F.

Marcuzzi Aurelio.

* * *

Al Comitato udinese di difesa fascista è pervenuta una lettera diretta alla Federazione Friulana Fascista, nella quale è detto che in seguito alla sistematica persecuzione fatta dalla Federazione stessa contro soci che hanno il torto di essere veri fascisti, persecuzione che non è giustificata, i soci ferrovieri fascisti firmatari della lettera e iscritti alla Sezione di Pontebba, anche in segno di solidarietà col fascista Marin Bruno, che la Federazione avrebbe (dice la lettera) direttamente ed indirettamente colpito ingiustamente, danno le loro dimissioni dal Partito Nazionale Fascista, pur rimanendo fascisti nella fede e nell'animo.

Ecco il nome dei firmati:

Capo Stazione *Gatti Ubaldo, Marini Ugo, Benedetti Luigi, Macor Antonio, Russitti Alfredo, Codeluppi Alfredo C. S., Cattafesta Cicerone, Mamma Carlo, Mainardis Attilio, Lulli Gilberto, Macor Umberto, Treu Duilio, Lami Oreste, Paolillo Paolo, Padovani Arsenio, Capriglione Gennaro, Croato Amedeo, Viti Francesco, Ricchi Giovanni, Vaghini Nello, Valent Pietro, Cavalieri Filippo.*

A PROPOSITO DI CRISI FRA I MUTILATI

Il dott. Cesan Benoni, da Roma così ci telegrafa in risposta a quanto pubblicammo sabato circa la crisi fra i mutilati:

«Riscontriamo evidente speculazione partigiana protesta pubblicata firma «alcuni mutilati». Disponiamo secondo la consuetudine contro anonimi tentativi di disgregazione della compagine dell'Associazione. Tranquilli del lavoro compiuto, aspettiamo fiduciosi l'imminente assemblea generale, sicuri del consenso sul nostro operato — Presidente della Sezione di Udine: *Cesan Benoni*».

A MEMBRI DEL COMITATO FORESTALE

la Commissione Reale per l'Amministrazione prov. ha nominato l'ing. Sergio Petz e il cons. Francesco Manzano.

Deliberazioni del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio ha adottato le seguenti deliberazioni:

Ha approvato la spesa per la costruzione di un controviale per la sistemazione del viale del Cimitero, e la tariffa per il servizio dei facchini pubblici e dei servi di piazza — Ha fatto luogo, in via di esperimento, alla concessione per il collocamento di quattro bilancie automatiche con orologio, del tipo in uso in molte importantissime città del Regno — Ha approvato il collaudo dell'impianto di riscaldamento del fabbricato di amministrazione del nuovo Macello — Ha affidato al sig. dott. cav. Oscar Luzzatto il servizio di vigilanza igienica nelle scuole elementari — Ha nominato rispettivamente i signori Casazza Pietro e Mattiussi Olivo ai posti di applicato di concetto e di applicato d'ordine presso l'Ospedale civile — Ha accolto le dimissioni dell'insegnante signorina Margherita Anzil da maestra di queste scuole elementari.

Lavoro edilizi della Provincia

La Commissione Reale nella sua seduta di sabato, ha deliberato in ordine all'affittanza di edifici e di un appezzamento di terreno ad uso sede del R. Istituto Tecnico di Gorizia, all'affittanza dei locali ad uso caserme dei carabinieri delle stazioni di S. Lucia di Tolmino e di Chiapovano; l'esecuzione di taluni lavori di adattamento nell'Ufficio della R. Sottoprefettura e nell'alloggio del Sottoprefetto di Idria; e la esecuzione di alcuni lavori di riatto nell'edificio principale dell'Orfanotrofio «Duca d'Aosta» di Gradisca.

UNO ALLA VOLTA

il brigadiere Ancora li pesca tutti. Registriamo, infatti l'arresto di un famoso furfante, specialista nelle truffe e nei furti di biciclette. Si tratta di certo Scoppi Eugenio fu Giovanni, noto all'autorità giudiziaria per svariate marachelle e per la sua abilità nel non lasciarsi pescare.

IL PSEUDO MEDICO

In una osteria di Paderno, per opera dei solerti brigadieri Ancora e Leparo, e dopo varie indagini, fu arrestato certo Itres Princic fu Bartolomeo perchè si spacciava per medico, mentre effettivamente non lo era.

Nella sua residenza a Paderno aveva aperto uno studio dove riceveva visite, rilasiava ricette, dava consultazioni, con conseguente rimunerazione da parte dei poveri ammalati.

BRACCO ITALIANO

rispondente al nome di Brill, allontanatosi da casa (via Bertaldia 5) il giorno 11 corr. Mancia competente portandolo o dandone indicazioni, all'indirizzo sopra indicato.

L'attività della Camera di Commercio

Raccordo ferroviario Cervignano-Ausa — Si trasmise e si raccomandò al Magistrato alle Acque il progetto di raccordo ferroviario fra la Stazione di Cervignano e lo scalo fluviale dell'Ausa e si ottenne che ne fosse ordinato lo studio dagli uffici competenti.

Linee Sacile-Pinzano e Udine-Maiano. — Il Ministero dei Lavori pubblici assicurò che avrebbe tenuto presente il voto per il compimento della ferrovia Pedemontana e della linea Udine-Maiano.

Stazione e Dogana di Udine. — L'Amministrazione delle Ferrovie dichiarò che per la reclamata sistemazione dei servizi merci alla Stazione di Udine e per la conservazione della Dogana terrà nella maggiore considerazione i voti e le proposte della Camera.

Treno 509 da Tarvisio. — Si ottenne il ripristino del servizio delle terze classi nel diretto 509 da Tarvisio; non si potè invece ottenere che fosse anche ripristinata la fermata di quel treno a Tarvisio Città oltre che a Tarvisio Sobborgo.

Trasporti ferroviari. — Si chiese alla Direzione Generale delle Ferrovie la revoca della disposizione che obbliga il mittente a indicare il nome e l'indirizzo del destinatario della merce sulle etichette dei colli e sui carri completi.

Alla stessa Direzione si raccomandò di applicare con equità l'art. 58 par. 3 delle condizioni e tariffe del trasporto, in quanto si riferisce alle indicazioni generiche o non precise delle merci totalmente o parzialmente perdute o trafugate durante il trasporto e alla determinazione del loro valore.

Il reclamo contro la limitazione del peso per le spedizioni di seta greggia fu accolto.

Forniture di vagoni. — Perdurando la crisi dei trasporti, prodotta dalla deficienza di materiale e dal forte aumento del traffico, si reclamò di continuo dalla direzione generale delle Ferrovie dai Compartimenti di Trieste e di Venezia la fornitura di carri vuoti per le varie industrie del Friuli e si ottenne, di volta in volta, qualche beneficio.

Orari delle ferrovie. — Dopo la conferenza oraria di Padova si presentarono all'Amministrazione delle Ferrovie parecchie proposte di modificazioni interessanti le linee del Friuli.

Tassa di bollo sugli scambi. — Si ottenne che il mosto fosse ammesso, come il vino e le uve da vino, alla tassa ridotta di cent. 50 per cento sugli scambi; e che alla stessa tariffa fossero ammessi gli estratti tannici.

Tassa sui conti degli alberghi, ristoranti, trattorie. — Si chiese al Ministero delle finanze di eseguire sollecitamente la nuova classificazione degli alberghi, locande, pensioni, ristoranti e trattorie, agli effetti della tassa di bolo sulle note e conti, in conformità a quanto dispone la nota n. 4 della tariffa annessa al R. Decreto 30 dicembre 1923 n. 3274, e si espresse il voto che la nuova classificazione, dividendo gli esercizi in un maggior numero di classi, risulti più equa di quella del Decreto luogoten. 6 gennaio 1918 transitoriamente in vigore.

Leggi sociali. — Considerato che un recente decreto ministeriale assegnò all'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro di Trieste la zona annessa al Friuli da Cervignano a Tarvisio e il resto del Friuli all'Ispettorato di Brescia, si espresse il voto, in pieno accordo col R. Prefetto, che la Provincia del Friuli venga unificata anche nel campo delle leggi sociali (otto ore di lavoro, vigilanza sulle caldaie a vapore, ecc.) assegnandola tutta all'Ispettorato più vicino, cioè a quello di Trieste.

Commissione Provinciale Annonaria — Si designarono al R. Prefetto le persone destinate a far parte della Commissione Provinciale Annonaria, in rappresentanza della Camera di Commercio, dei mugnai, dei fornai e dei consumatori.

Corso di lingua tedesca — Si espresse il voto perchè venga ripristinato nel R. Liceo Scientifico di Udine il corso di lingua tedesca.

Scuola di contabilità e stenografia. — Si ottenne dal Ministero che la Scuola di Contabilità, serale, continui a tenere le lezioni nei locali del R. Istituto Tecnico di Udine, e si confida di ottenere altrettanto per la Scuola Serale di Stenografia.

Legge sulle Camere di Commercio. — Si propose qualche ritocco al R. Decreto 8 maggio 1924 n. 750 sulle Camere di Commercio, da attuarsi in sede di conversione in legge, e si presentarono parecchie proposte per la compilazione del Regolamento generale.

Congresso delle Camere di Commercio. — Il vice Commissario cav. Girolamo Muzzati rappresentò la Camera nell'assemblea dell'Unione, che ebbe luogo nel Trentino i giorni 26, 27 e 28 ottobre, e nella quale si discusse principalmente sul nuovo ordinamento delle Camere di Commercio.

Accertamento dei prezzi — A norma delle disposizioni legislative, si accertarono i prezzi medi delle merci da sottoporre al dazio consumo «ad valorem» in varii Comuni.

Concessione di medaglie — Si concessero due medaglie di argento per la gara ciclistica Erminio Semintendi e una d'argento dorato per la gara di tiro a segno in Udine.

Servizio postale a Nimis. — Si intervenne per sostenere i desideri della popolazione di Nimis nei riguardi del servizio postale con Tarcento.

Tassa di esercizio e rivendita. — A richiesta della Giunta Provinciale Amministrativa, si diedero pareri su numerosi ricorsi contro le tasse di esercizi e rivendita applicate dai Municipi nonchè sulle tariffe adottate dai Comuni.

Tariffa trasporti espresso — A richiesta della R. Questura, si diede parere sopra la tariffa per trasporti espresso, presentata da una Agenzia in Udine.

Lingua Esperanto — In conformità al recente voto della Società delle Nazioni, si raccomandò al Ministro delle poste e dei telegrafi di accordare all'Esperanto, come lingua ausiliaria del commercio, il trattamento e le tariffe telegrafiche accordate alle lingue nazionali.

Importazioni ed esportazioni. — Secondo le norme per le importazioni ed esportazioni soggette al permesso ministeriale la Camera continuò a fungere da tramite fra gli interessati e il Ministero delle Finanze ed espresse parere su ogni domanda.

Statistiche. — Si compilarono statistiche dei varii rami delle industrie e del commercio del Friuli.

Servizio di Consulenza — Continuò il servizio camerale di consulenza su questioni fiscali e in generale sulla legislazione interessante il commercio e l'industria.